

Allarme
riscaldamento
globale



Nuova rubrica del
movimento della Filef
di Sydney

Città Verde

coinvolto nella lotta
per un'ambiente sano
e sostenibile

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

front and back cover artwork
is by Rocco Fazzari who is a
contributor to Città Verde

città verde

In questo numero Nuovo Paese pubblica il primo di una serie di contributi dal movimento della Filef di Sydney *Città Verde* coinvolto nella lotta per un ambiente sano e sostenibile

Riscaldamento globale

Centinaia di persone moriranno in Australia da colpi di calore, saranno uccisi da alluvioni e da malattie tropicali come malaria e 'febbre dengue' nei prossimi decenni, a causa del riscaldamento globale, causato dalle emissioni di gas di combustione.

Lo afferma un rapporto scientifico commissionato dal governo di Canberra, secondo le cui stime il numero di morti e feriti in Australia per le sole alluvioni aumenterà fino al 240% nei prossimi 20 anni, mentre nelle isole del Pacifico si moltiplicherà il numero di villaggi spazzati via dal sollevamento dell'oceano. "Il benessere umano soffrirà per il mutamento climatico, e le società più vulnerabili saranno quelle più colpite", sostiene il rapporto dal titolo 'Salute umana e mutamento climatico in Oceania: valutazione dei rischi', compilato da scienziati dell'università nazionale di Canberra, dell'ente federale di ricerca Csiro e dell'Ufficio di meteorologia. Il rapporto aggiunge che la riduzione delle emissioni di gas-serra è un mezzo vitale di prevenzione.

L'Australia, che ha il più alto livello pro capite di emissioni di gas-serra al mondo, per via della massiccia produzione di carbone e della bassa popolazione, è l'unico Paese industriale insieme con gli Usa che rifiuta di firmare il protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas-serra.

Il trattato stabilisce un termine (dal 2008 al 2012) per ridurre le emissioni di anidride carbonica, per portarle a livelli inferiori rispetto al 1990. Finora il protocollo è stato ratificato da 108 paesi, molti di più dei 55 che erano necessari. Perché entri in vigore, però, i Paesi che lo ratificano devono rappresentare almeno il 55% delle emissioni dei Paesi industrializzati. Dal momento che Usa e Australia hanno dichiarato che non intendono ratificare il protocollo, il paese chiave è ora la Russia, che però sta esitando, nel timore di ripercussioni economiche.

Se il livello dei mari si solleverà di 80 cm entro il 2085, come prevedono alcuni modelli scientifici, 170 mila persone nel Pacifico meridionale potranno essere esposte annualmente ad alluvioni, contro le 5000 attuali.

G8: i ricchi parlano tra loro

Nonostante la voglia di democrazia che emanano tipi come Bush e Blair, a livello reale si pratica tuttora il mestiere del privilegio e dell'esclusività. L'ultimo esempio a livello globale è l'incontro dei soliti G8, cioè il club dei paesi ricchi.

Di che cosa parlano? Se si tratta delle tante questioni che travagliano l'umanità dovrebbero essere presenti anche gli altri e dovrebbero usare strutture come l'organizzazione delle nazioni unite (Onu).

Ma forse i G8 parlano delle loro cose e da un loro punto di vista che senz'altro è molto diverso da quello del resto del mondo che ancora soffre di fame, malattie, miseria e disoccupazione.

Forse quel grande antagonismo dell'era industriale - comunismo contro capitalismo - si è superato. Forse c'è qualcuno che tenta di distrarsi con un pseudo-scontro tra cristianesimo e islam.

Però, il G8 conferma la vera rottura: ricchi contro poveri - affinché si pensi che il G8 è un incontro filantropico.

G8: the rich speak with each other

Notwithstanding the desire for democracy, expressed by the likes of Bush and Blair, in reality the art of privilege and exclusivity is still practised. The most recent global example is the regular meeting of the G8 or the rich nations' club.

What do they discuss? If they discuss the many questions that afflict humanity the other nations should be present and they should use structures such as the United Nations Organisation (UNO).

But, the G8 probably discusses its affairs and from its point of view which, without doubt, differs from the rest of the world that still suffers famine, diseases, misery and unemployment.

It is likely that the great conflict of the industrial era - communism versus capitalism - has been overcome. Possibly there are those who want a distraction with a pseudo-conflict between Christianity and Islam.

However, the G8 confirms the real fault line: rich and poor - unless there is a belief that the G8 is a meeting of philanthropists.

sommario

Italia

Povertà a Milano

p4

Cresce l'Italia precaria

p8

Brevi

p10

Australia

The milkshake budget

p3

Coltivazioni OGM

p31

Brevi

p23

Internazionale

Euro o non euro?

p7

Gli umori europei

p9

Brevi

p28

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Stanze

Berlusconi si chiede se chi lo contesta vuole che lui resti barricato nelle sue stanze. Dipende da dove sono le stanze.

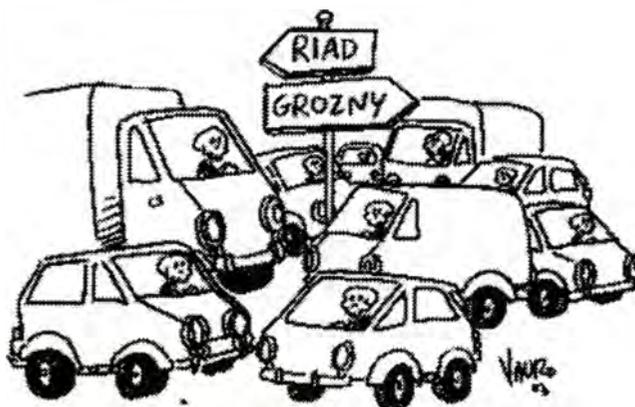
Era

C'è chi, leggermente scandalizzato, si chiede perché il presidente Ciampi riceva Vittorio Emanuele di Savoia. Le risposte sono due:

1) il capo dello stato è un sincero democratico e dà udienza a tutti i normali cittadini che la chiedono compresi i Savoia;
2) il capo dello stato è un sincero democratico ma anche un po' sadico e non vede l'ora di mostrare al cittadino Savoia il palazzo del Quirinale e dirgli: guarda, tutto questo un giorno era tuo. (jena)

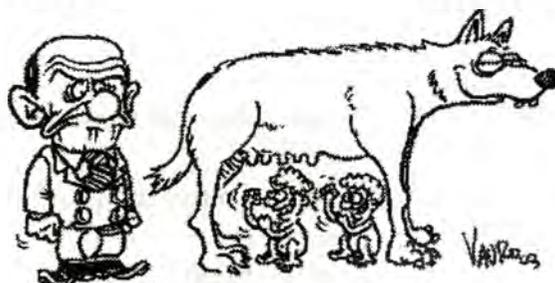


AUTOBOMBE



L'INGORGO

AMMINISTRATIVE 2003



ROMOLO E REMOLO

sul
serio

A sandwich and milkshake budget

by frank barbaro

For a Federal Treasurer Peter Costello makes a very good housekeeper, or at least a bean counter. It seems strange that a simple chore of record keeping has been elevated to such importance. However, it does make a good distraction from real government business. Not that government business is clear given the universal trend for governments, of diverse persuasions, to withdraw from the business of government.

The notion of government business, that took thousands of years to literally fight to achieve, is that we all chip in (taxes), because people are born equal, and pay for keeping the community healthy, safe and sane. It was an idea centred on equality that found its focus in the vote and parliamentary processes which have not been perfected by any means. The tragedy is that instead of improving on a very good ideal, slowly and surely the opposite is happening - under the public's very nose and with public consent, or the fabrication of public consent. It is also becoming more difficult to dissent for reasons to do with a significant shift in the balance of economic, media and institutional power - away from the public - in the past quarter century. However, unlike previous oligarchies the present elites, and the links in the chain of command in the

administration of influence and decisions, are more obscure than they have ever been. Yes, there are identifiable powerful personalities, within nations and globally, but the networks of vested interests and conflicts of interest are increasingly difficult to identify let alone prove. We know about the impact on community life in one-company towns. However, it is a more confusing and complicated task to identify the impact of the corporate class on nations and the world of corporations whose size at times dwarfs the business of governments. Even the rule of law has difficulty in coming to grips with corporations as the spate of contemporary scandals and collapses show. These events are more than mere business failures. They constitute a global phenomenon that have profound ripple effects in the community but whose scrutiny escapes all but the specialised. But, this is perhaps straying too far from a comment on the latest, some say the last, Costello Budget.

What are the big ticket items in his balance sheet? What Costello would like everyone to take note of are his tax cuts of \$10.7 billion over four years. For the ordinary Australian it works out to about \$4 a week. He was undermined some-

what by his colleague Senator Amanda Vanstone who during a radio discussion about raising welfare payments by \$5 responded: "Five dollars, hell what will it buy you? A sandwich and a milkshake if you're lucky."

I think that Senator Vanstone was echoing a reasonable and common view of the value of \$5. However, Costello's crowing about tax cuts wanted to trade on the prejudices towards government and undermine the important role governments have in providing affordable and accessible health cover, education, a range of welfare services and civil order for starters. These are services and safeties that private investment and the market alone will never provide.

The other major Budget decisions that weaken the public interest and expose individual Australians to more hardships and less opportunities are the proposals for Medicare, the liberalisation of what universities can charge students, the lack of any employment policies and wasting public money to wage wars on defenceless people who represented know danger to Australians. On the contrary Iraq was a key buyer of Australian wheat and it is to be seen if Australia will be able to hold on to this trade against US intrusion.

If these key policy areas prevail Australians will be paying more for their health services, more to attend universities, have little hope of seeing a fall in unemployment or precarious work or tackle the increasing social and economic gap. Under the guise of balancing the books the Federal Government is continuing to abdicate its responsibility to promote economic fairness which is necessary if democracy is to have substance.

The \$4 weekly tax cut will be swallowed up by living cost demands. Some of those costs are for government services and charges, so why not contain costs or improve the services with the \$10.7b? Instead public money is squandered to create a propaganda stunt of an insignificant tax cut gesture whose value may once a week buy you a "sandwich and a milkshake if you're lucky".

Governatore spiega dimissioni

Con aria contrita l'ex governatore generale australiano Peter Hollingworth, accusato di aver coperto episodi di pedofilia tra il clero quando era arcivescovo anglicano di Brisbane una decina d'anni fa, ha ammesso di aver sbagliato e ha chiesto scusa. Intanto da Londra la regina Elisabetta, che egli rappresentava con funzioni di capo di stato, ha accettato formalmente le sue dimissioni effettive dal 30 giugno.

Autisti che fumano marijuana sono più lenti

I fumatori di marijuana tendono a guidare più lentamente, ma ciò non rende la loro guida più sicura. Secondo una nuova ricerca australiana, hanno infatti difficoltà a restare nella loro corsia ed a prendere decisioni rapide se avviene qualcosa d'inconsueto. Gli studiosi dell'unità droga e guida dell'università Swinburne di Melbourne stanno conducendo sperimentazioni, tuttora in corso, su 80 volontari, fumatori regolari e non regolari di cannabis.

16 anni età consenso omosessuali

Con uno storico 'voto di coscienza', libero cioè dalle direttive dei partiti, il parlamento del Nuovo Galles del Sud a Sydney ha ridotto da 18 a 16 anni l'età del consenso per gli uomini omosessuali, suscitando applausi e grida d'acclamazione dalla galleria del pubblico. La nuova legge mette in linea il Nuovo Galles del sud, che a Sydney ospita una delle più attive e numerose comunità gay del mondo, con gli altri stati della federazione, e stabilisce un'età del consenso uniforme per uomini e donne.

Il declino industriale

Rapporto Istat: nel 2002 secca frenata dell'economia italiana. Gli investimenti ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni. Sempre più scarsa l'innovazione tecnologica. Il made in Italy guadagna in qualità, ma il paese perde quota negli scambi mondiali per l'incapacità di sviluppare i settori high tech. L'occupazione cresce solo grazie ai lavori precari e al basso costo del lavoro. Diminuiscono i salari reali.

Si comprano più auto

I notai stipulano sempre più atti e contratti, ma la parte del leone continua a farla la vendita di auto, mentre mostra una riduzione la compravendita di case. Almeno questo è quanto emerge, e riferito al 2001, dall'annuario "Statistiche Giudiziarie Civili" dell'Istat. In quell'anno, negli studi dei notai sono stati effettuati più di 12 milioni di atti (+2,4% rispetto al 2000), una parte considerevole dei quali consisteva nella compravendita di fabbricati, per lo più a uso abitativo. Rispetto all'anno precedente, però, le case comprate o vendute sono diminuite del 2,3%. Il calo è particolarmente marcato al Centro (-3,5%), più lieve al Nord (-2,6%) e quasi inesistente al Sud (-0,5%). Nel 2001 siano stati venduti 8.130.946 autoveicoli, sia nuovi sia usati, di cui quasi 6 milioni e mezzo di autovetture. Rispetto all'anno precedente, le vendite di queste ultime sono aumentate del 4,6%. Il Mezzogiorno si colloca in testa, con un aumento del 9,3%; segue il Centro con +5,4% e infine il Nord con il 2,3%.

Giochi e scommesse

Nel 2003 gli italiani hanno bruciato in giochi e lotterie 40 miliardi di euro, la metà dei quali sono andati al mercato illegale dividendosi tra scommesse clandestine, giochi d'azzardo, videogiochi e videopoker. Ogni cittadino maggiorenne destina ogni anno al gioco 840 euro. E in fatto di spesa per giochi, gli italiani, con il 9% del mercato mondiale, sono secondi soltanto agli statunitensi (29%). Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto realizzato dalla Confesercenti. Un giro d'affari miliardario per uno Stato "vorace" che dai giochi ha ricavato, soltanto nel 2002, circa 4,3 miliardi di euro. Ma estremamente redditizio anche e soprattutto per la criminalità.

Povertà a Milano: «è normale»

Un rapporto Caritas con dimensioni e natura del «mondo povero»

Non esiste un'emergenza povertà a Milano: in una grande metropoli oggi i poveri sono la normalità. Don Virginio Colmegna, presidente della Caritas ambrosiana, lo afferma senza alcun intento provocatorio e suggerisce di spingere l'analisi sociologica fin dentro le aree dismesse della cintura industriale a nord di Milano. Ecco i poveri: «Ho visto tante favelas nel terzo mondo, ma non ho visto niente di simile». Una piccola parte di questo universo, ma numericamente molto consistente, è stata intercettata nel 2002 dai 59 centri di ascolto della diocesi ambrosiana (499 comuni compresi nelle province di Milano, Lecco e Varese). Sono 11.076 persone che hanno chiesto aiuto - «e nel 59,8% dei casi le richieste sono state pienamente soddisfatte». Le persone che si sono rivolte alla Caritas delineano alcune figure più frequenti, accomunate da una sorta di solitudine «patologica»: il 62% è celibe, separato, divorziato o vedovo. Prevalgono le donne con il 68,6% di contatti, che arrivano addirittura al 76,4% se straniera. Tra gli immigrati, la maggioranza è senza permesso. «I ritardi burocratici - dice don Colmegna - rendono strutturale l'irregolarità e c'è una continua domanda di lavoro che se non viene coperta genererà altra irregolarità». A questo proposito, dopo mesi di impasse, «la prefettura ha assicurato che sono sbloccate 31mila pratiche per la regolarizzazione e 15mila permessi sono stati rilasciati». Quanto ai 262 dinieghi, «ricorreremo al Tar perché sono stati respinti solo per mancanza di requisiti formali».

L'età media del campione dell'indagine è 40 anni - anche gli italiani poveri sono più giovani rispetto all'anno precedente, e tra loro aumentano diplomati (15,1%) e laureati (4%). In generale, hanno problemi di occupazione (60,6%), di reddito (26,6%) e di abitazione (16,6%). Se gli stranieri esprimono bisogni materiali (permesso, lavoro), gli italiani invece presentano forme di disagio più articolate (solitudini, disagi familiari). Le persone che si sono rivolte al Servizio accoglienza milanese (Sam) sono 1152, di cui 744 sono senza casa - prevalgono i maschi (86%), la maggior parte tra 25 e 49 anni.

Un altro servizio di ascolto - Siloe - ha effettuato 483 nuovi colloqui con persone, in prevalenza italiane, abitanti nella città di Milano. In questo caso quasi la metà delle richieste sono relative al disagio abitativo. In evidenza ci sono le crescenti difficoltà dei nuclei familiari monoreddito.

Tra i problemi più gravi i contratti di affitto sempre più cari che è impossibile onorare (la morosità privata rappresenta il 29% delle situazioni di disagio abitativo). E con la folle politica degli sfratti a Milano (10.000 esecutivi con la forza pubblica, tra cui 800 anziani, e 60.000 contratti in scadenza nel prossimo anno) il problema rischia di diventare drammatico, soprattutto per chi una casa ce l'ha e ancora non rientra nella casistica del «barbone» tipo.

Uno su 3 ha il colesterolo alto

Un italiano su tre ha il colesterolo più alto dei valori ottimali e dovrebbe ridurlo, anche senza interventi drastici, semplicemente dovrebbe agire modificando il proprio stile di vita. E' questo il quadro che emerge dai risultati dello studio svolto nel 2002 su un campione di 13465 italiani reclutati nei bar di diverse città della penisola, nell'ambito della "Settimana del colesterolo", iniziativa patrocinata dagli Assessorati Regionali alla sanità, dalla Fondazione Lorenzini, con la collaborazione tra gli altri dei medici di medicina generale.

I razzisti pagano

Trentacinquemila euro. E' quanto i cinque ultrà della Lazio hanno versato, come risarcimento del danno, a Abderrahmane Kayi, originario del Marocco, aggredito il 13 ottobre dello scorso anno e finito in coma dopo essere stato colpito più volte alla testa e sul corpo nel quartiere Ostiense, a Roma. Gli imputati, per i quali il pm Andrea Sereni ha chiesto il processo per tentato omicidio con finalità di discriminazione razziale e porto in luogo pubblico di mazze e catene, hanno pagato, tramite i loro difensori, settemila euro ciascuno nel corso dell'udienza preliminare davanti al gup Guglielmo Muntoni. Abderrahmane Kayi ha accettato la proposta rinunciando alla costituzione di parte civile.

Grande attesa all'estero per la tornata elettorale del 15 giugno

Referendum: pronti al via. La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso per la sospensione del voto degli italiani residenti all'estero in occasione dei referendum che si terranno il 15 giugno e questo ha ormai aperto il mondo del voto per corrispondenza a oltre tre milioni di connazionali che vivono all'estero. Il 15 giugno, quindi, anche coloro che vivono oltreoceano saranno chiamati a decidere sull'articolo 18 e sugli elettrodotti. I due argomenti in causa, però, rischiano di lasciare piuttosto freddi i connazionali sparsi nel mondo: difficile pensare che una persona che abita a Buenos Aires o Sydney, possa essere attratta dal votare per due referendum così lontani. L'avvenimento, però, è di fondamentale importanza per tutti gli italiani all'estero chiamati per la prima volta alle urne per corrispondenza. E' un voto storico, come ripete il ministro per gli italiani nel mondo Mirko Tremaglia, che precederà altre tornate elettorali sicuramente più importanti, ma che riveste la sua unicità nell'essere il primo. Tremaglia, e con lui gli esponenti del Cgie - a cominciare dal segretario generale Franco Narducci - invitato tutti i connazionali all'estero ad esprimere il loro voto: qualunque esso sia. Perché, ripete spesso il ministro Tremaglia, bisogna farsi prima di tutto sentire. Il sistema elettorale elaborato non è probabilmente il migliore in assoluto: le discrepanze nelle liste del ministero degli Esteri e di quello dell'Interno hanno riscaldato gli animi nelle ultime settimane. Inoltre il rischio di brogli elettorali sembra essere sufficientemente alto per creare qualche apprensione. Per questo il primo voto avrà anche il compito di verificare la macchina elettorale e di metterne a punto il funzionamento per far sì che, in altri appuntamenti più importanti, tutto sia pronto per il voto per corrispondenza.

Troppo nervoso!

di Paolo Puglia

Lo stress ed il nervosismo sono due delle malattie dei giorni nostri e non attaccano solo il sistema nervoso di noi comuni mortali che abbiamo problemi di lavoro, il pagamento delle bollette, i figli, il traffico, lo smog e così via, ma può capitare a chiunque di essere sotto pressione, anche se per motivi diversi, e può capitare financo agli uomini ricchi e potenti che generalmente non hanno tutti i problemi di noi comuni mortali di essere stressati e nervosi.

Ad esempio, Berlusconi che sfodera sempre un sorriso così grande che va da un orecchio all'altro e che ostenta sicurezza e tranquillità, anche lui è una delle tante vittime dello stress e del nervosismo. Troppo nervoso!

Per la verità motivi per non stare tranquillo, credo ne abbia, ne citiamo solo due: la condanna del suo amico Previti e il processo Sme che lo vede tra gli imputati. Nervosismo su tutti i fronti. Il Cavaliere attacca a destra (si fa per dire) e a manca. Se la prende con i giudici, a suo dire politicizzati, lancia accuse a stampa, giornalisti, Tg 3 e così via.

Troppo nervoso.

Sentite cos'è successo. Finita l'udienza del processo Sme dove Berlusconi ha reso deposizione spontanea, fuori dall'aula lo ha aspettato pazientemente un giovane di nome Piero Ricca, il quale, tra l'altro, gli ha urlato: **"Buffone, fatti processare come tutti gli altri. Rispetta la legge, la magistratura, la Costituzione, la democrazia e la dignità degli italiani o farai la fine di Ceausescu o di Don Rodrigo."**

Il Cavaliere, indispettito e palesemente nervoso ma con piglio deciso, si è rivolto ai carabinieri ordinando loro: "Prendete le generalità di quell'uomo, identificatele".

Più tardi, si apprende che Palazzo Chigi ha intenzione di denunciarlo per ingiurie.

Troppo nervoso!

Ma da palazzo Madama, l'avvocato Sandro Battisti, senatore della Margherita, è pronto a prendere la difesa del giovane gratuitamente.

"È un atteggiamento arrogante che lascia sconcertati, Davide contro Golia - dice il senatore - ora ci auguriamo che il presidente del Consiglio non voglia mettersi a denunciare tutti quelli che lo contestano". Avete capito?

Se per caso lo incontraste non contestatelo in nessuna maniera, rischiereste una denuncia perché è TROPPO NERVOSO!

voto: sale il centrosinistra, scende il Polo

Tutti rivendicano la vittoria, nessuno ammette la sconfitta. Ma un dato è incontrovertibile: il primo turno delle elezioni amministrative che si sono svolte domenica 25 maggio ha lasciato fastidiose scorie in seno alla Casa della Libertà. A pesare, sulla compagine governativa, è il verdetto di Roma, dove il candidato del centrosinistra Enrico Gasbarra si è imposto al presidente uscente Silvano Moffa senza neanche bisogno di andare al ballottaggio. E dove, soprattutto, An ha vissuto un'autentica debacle: alle precedenti provinciali il partito di Fini si era affermato come il primo nella capitale, con il 26,7% dei suffragi. Tirate le somme, ad An veniva accreditato il 18,0% dei voti, con una perdita secca dell'8,7%. Di contro, i Ds tornavano il primo partito nella capitale e Forza Italia registrava una crescita dell'1,8%, che certo non compensa il tonfo dell'alleato. Il dato di Roma, affermava il 28 maggio il direttivo di An - riunitosi d'emergenza nella sede del partito - "ha valenza politica", e riguarda "tutta la maggioranza". Per questo, prosegue la nota, An "ritiene necessario che la coalizione dia luogo, all'indomani dell'8 giugno, ad una verifica politica e programmatica sull'azione di governo". Dietro alla frase "verifica" vi è un'impresata quantità di malumori, più o meno esplicitamente espressi, che hanno come bersaglio in parte Forza Italia, ma soprattutto Bossi e la Lega. A Berlusconi si rimprovera una certa distrazione (come quando, presentando il candidato, lo chiamò Roberto Moffa), a Bossi le recenti prese di posizioni contro "Roma ladrona", nonché l'insistenza su Raidue. Per questo An sollevava la questione "politica". Un altro problema, tanto per Berlusconi quanto per Rutelli e Fassino, è il notevole successo registrato nel Sud dai centristi: diversi osservatori ipotizzano che Udc e Udeur vorranno rinegoziare il loro peso nelle coalizioni.

G8, terror and WMD

The world's industrial elites refound their common ground at the G8 meeting in France (Evian). In their communique of 2 June they agreed that terrorism and weapons of mass destruction (WMD) were the greatest threat to humanity.

It seems that these representatives of the rich, after their failure to agree on the war on Iraq in a proper UN forum, were so eager to appear together that they confused symptoms with causes.

Surely among the greatest threats to global peace and cooperation is the increasing discrepancy between rich and poor within and between nations. The worldwide anti-globalisation movement, born out of the Seattle protests and which was briefly interrupted by S11 and its developments, indicates the heart of today's social conflict. There are also related challenges facing the world capable of unleashing upheavals such as unemployment, Aids, poverty, dwindling biological diversity, global warming and climatic change and water pollution and resulting shortages.

The G8 conveniently overlooked the fact that they are actually in a commanding position to confront terror and WMD - they could start by stopping their weapons production and trade.

Instead they contribute anxiety offering no hope or vision. The promotion of constant war conveniently draws attention away from crimes and collusions in political and economic life. The security measures brought to fight terrorism are the same tools which are being used to quell legitimate dissent.

This club of the rich nations began as the G6 and due to changing economic and geopolitical fortunes is now the G8: the United States of America, Britain, Germany, France, Italy, Japan, Canada and Russia. Clearly there are people from entire continents excluded. **fb**

Impiegati del mondo in piazza

Israele, riforme con arroganza

Cinque giorni di sciopero del pubblico impiego non sono serviti a fermare i tagli previsti dal governo Sharon. La settimana del 19 maggio, il blocco nazionale promosso dalla maggiore sigla dei dipendenti statali, Histadrut, ha paralizzato gran parte degli uffici pubblici, dagli ospedali agli aeroporti, dalle ferrovie ai comuni. La finanziaria in discussione in questi giorni alla Knesset vuole un risparmio nel settore pubblico per contenere un deficit cresciuto troppo in fretta negli ultimi anni. Pertanto, riduzioni salariali, nuovi licenziamenti e riforma delle pensioni. Il ministro delle finanze Benjamin Netanyahu ha comunicato con soddisfazione la fine dello sciopero e l'accordo raggiunto con il sindacato. L'unico punto su cui Histadrut ha vinto è quello dei fondi pensionistici, per i quali il governo ha accettato di rimandare la privatizzazione. L'esecutivo procederà, invece, nella diminuzione degli organici statali: «Ora potremo licenziare più facilmente i lavoratori meno efficienti - ha detto Netanyahu - e premiare solo chi si dimostra davvero utile».

Corea, sindacato senza sciopero

I dipendenti della pubblica amministrazione coreana potranno associarsi e formare sindacati, ma senza il diritto di sciopero. La nuova legge, che dovrebbe entrare in vigore già all'inizio del prossimo anno, prevede la possibilità - finora negata - di costituire organizzazioni del lavoro per i dipendenti pubblici, di articolarle in comitati regionali e locali e di associarle anche ad altre confederazioni. Il governo in carica da dicembre, guidato dal presidente Roh Moo-hyun, ha deciso di accordare anche la definizione di «sindacato», la stessa vietata fino a oggi per i dipendenti pubblici, perché considerati «servitori» dello stato cui sarebbero preclusi i normali diritti di rappresentanza e contrattazione (cosa che accade ancora in Giappone e in 40 stati Usa).

Stati uniti, federali in appalto

Tornano a manifestare i dipendenti federali statunitensi contro il massiccio piano di privatizzazione avviato dall'amministrazione Bush. Il 23 maggio, si sono riuniti a Washington i leader dei sindacati che rappresentano varie categorie di lavoratori governativi e hanno tenuto una conferenza stampa per coinvolgere sempre più persone nella lotta alla svendita degli apparati pubblici. L'ufficio che gestisce il personale federale (Office of management and budget) ha deciso di affidare ai privati una serie di funzioni ritenute «commerciali», perciò non necessariamente vincolate alla gestione diretta dello stato. Il programma di riduzione della spesa prevede infatti il trasferimento di circa 850 mila dipendenti, in cinque anni, dalle agenzie federali a società commerciali.

Puerto Rico, gli aumenti promessi

Più di un migliaio di dipendenti pubblici portoricani si è radunato davanti la sede del governo, il 23 maggio, per ottenere il pagamento di aumenti promessi da tempo ma non ancora pagati. Il governatore del «territorio autonomo statunitense» di Puerto Rico, Sila Calderon, ha invitato i rappresentanti delle organizzazioni del lavoro a discutere nuovamente la questione, proponendo di rimandare gli incrementi di stipendio (150 dollari al mese) a gennaio 2004. Ma i sindacati insistono: «Questi soldi devono arrivare ora, senza altri indugi» dicono i delegati locali della confederazione americana Afl-Cio, dato che già all'inizio del 2002 il governo aveva promesso agli statali un bonus di 600 dollari, mai arrivato. La critica nei confronti dell'amministrazione è diffusa nell'isola di quattro milioni di abitanti, sia per la corruzione provata di alcuni uomini di governo (ora allontanati), sia per la lentezza nella realizzazione delle infrastrutture.

Sindrome del Golfo 2, prime vittime

Sono quattro soldati britannici le prime vittime della «Sindrome del Golfo 2», com'è stata definita dai medici per differenziarla dalla condizione medica che ha colpito migliaia di militari dopo la prima guerra del Golfo, quella del 1991. I quattro stanno valutando con i loro legali la possibilità di fare causa al ministero della difesa. I sintomi denunciati dai militari sono gli stessi registrati dopo la guerra del '91: inappetenza, depressione, problemi respiratori, ezemi in diverse parti del corpo. L'avvocato Mark McGhee, che rappresenta i quattro, ha dichiarato il 26 maggio alla Bbc di aver «rappresentato oltre quattrocento militari che soffrivano della sindrome del Golfo. I sintomi - ha aggiunto - che questi quattro militari denunciano sono identici a quelli denunciati dai miei clienti di allora». I soldati ritengono responsabili della loro condizione le vaccinazioni (che avrebbero dovuto proteggerli dalle armi chimiche) effettuate prima di partire per il Golfo: cinque iniezioni in un solo giorno seguite da un'altra iniezione contro l'antrace il giorno seguente e un richiamo pochi giorni dopo. Un cocktail micidiale secondo l'associazione veterani della prima guerra del Golfo che da anni sta combattendo una battaglia legale con il ministero della difesa sull'esistenza stessa della sindrome del Golfo. Il ministero infatti ha sempre negato che ci siano prove scientifiche che consentono di configurare i sintomi denunciati come una vera e propria malattia. Di parere diverso il tribunale d'appello per le pensioni di guerra che un paio di settimane fa ha dato ragione ad un veterano della prima guerra del Golfo che ha contratto l'osteoporosi. Secondo il tribunale, le cause della malattia sono attribuibili alle vaccinazioni. In questi giorni è atteso il verdetto dell'Alta Corte che dovrà pronunciarsi sul riconoscimento, a livello legale, della sindrome del Golfo.

Euro o non euro?

Londra non digerisce l'euro Blair in difficoltà

Dopo essere sopravvissuto alla impopolare decisione di dichiarare guerra all'Iraq il premier inglese si ritrova nuovamente bersaglio di una buona parte del suo partito (sia da sinistra che da destra), di una consistente fetta dell'opinione pubblica, dei tradizionalmente euroscettici conservatori. Che il Labour sia diviso sull'ingresso nell'euro è innegabile: la settimana scorsa Blair ha addirittura sentito il bisogno di dichiarare, assieme al ministro del tesoro Gordon Brown (il più euroscettico della compagine laburista), che non ci sono differenze tra loro. Secondo l'ex ministra Clare Short (stretta alleata di Brown): «La decisione di ritardare il nostro ingresso nell'euro - ha dichiarato il 21 maggio Short - è già stata presa. Mi pare di aver capito che Blair e Brown siano d'accordo sul verdetto, le condizioni non sono ancora favorevoli per l'Inghilterra».

Le dichiarazioni di Short hanno anticipato un dibattito molto teso in parlamento nel quale Tony Blair ha cercato di difendere la sua posizione. «Niente fratture - ha ripetuto - il ministro del tesoro farà la sua dichiarazione sull'euro come anticipato. E sarà una dichiarazione che avrà il consenso di tutto l'esecutivo». Blair ha anche sottolineato che il ministro Brown vede regolarmente ministri e lo stesso premier per discutere della posizione sulla moneta unica. Lo stesso giorno però il premier ha dovuto anche fare i conti con la pesante accusa di uno dei suoi più stretti collaboratori, Peter Mandelson. L'ex ministro, che continua ad avere grande influenza su Blair, ha dichiarato che «sull'euro il premier ha lasciato che fosse Brown ad avere il sopravvento». Mandelson, fervente pro-euro, è stato bacchettato dal portavoce del premier che ha detto «Peter Mandelson parla a titolo personale, è un deputato come tutti gli altri, ma non è coinvolto nelle discussioni ristrette sull'euro».

La discussione sul ruolo della Gran Bretagna in Europa (non soltanto l'ingresso nella moneta unica) sarà con ogni probabilità l'argomento principe del prossimo congresso Labour in autunno. Quasi una resa dei conti, visto che da più parti - anche se per motivi diversi - continuano ad arrivare a Tony Blair «inviti» a dimettersi. Per la sua politica estera appiattita sulle voglie di guerra del presidente americano George Bush, ma anche per la sua politica interna all'insegna delle privatizzazioni. L'ingresso nell'euro è solo l'ennesimo motivo di scontro tra due tendenze opposte interne al partito laburista, quella che vorrebbe mantenere il Labour una forza socialista e chi invece ha in mente un partito neo-conservatore, come Peter Mandelson.

Il premier inglese vuole una fetta maggiore del business della ricostruzione, monopolizzata dal gigante Usa Bechtel

Scricchiolia la tanta decantata armonia tra Gran Bretagna e Stati Uniti a Baghdad. La capitale irachena, conquistata quasi senza alcuna resistenza, continua a rimanere in preda al caos. La «passeggiata» delle truppe americane si è tramutata in un incubo: saccheggi, regolamenti di conti, vendette, attacchi suicidi contro la coalizione. Per gli inglesi la colpa di questo putiferio è degli Stati Uniti: a quanto riferito il 24 maggio dal Guardian, il premier britannico Tony Blair accusa i militari Usa di aver usato la mano pesante nella capitale, anziché cercare la collaborazione della popolazione. Risultato: le compagnie che dovrebbero rimettere in sesto le infrastrutture non cominceranno a lavorare fino a quando non sarà ripristinato l'ordine.

La ricostruzione, un business da cifre astronomiche, è stato affidato quasi interamente a Bechtel, il gigante americano. Le briciole se le stanno contendendo una manciata di compagnie inglesi. Che a Tony Blair hanno fatto sapere, in un incontro. Accolti da un gruppetto molto rumoroso di pacifisti al grido di «avvoltoi, avvoltoi!», gli industriali britannici si sono riuniti a Londra per esporre dubbi e lamentele soprattutto sul fatto che la ricostruzione sembra essere un business di famiglia (intesa come la famiglia Bush). A cercare di rassicurarli è stato inviato dagli Usa uno dei direttori di Bechtel che ha promesso un ruolo anche ad altre compagnie: il 90% dei lavori previsti dall'appalto «vinto» dal gigante americano sarà infatti subappaltato. E in effetti, la gestione del porto strategico di Umm Qasr è stata affidata alla società statunitense Stevedoring Services.

Cresce l'Italia precaria

Interinali triplicati, 5 milioni gli atipici con il 12% delle famiglie che vivano sotto la soglia di povertà e con le donne penalizzate

Un'Italia dove il 12% delle famiglie risulta sotto il livello di povertà: oltre 2 milioni e mezzo di nuclei familiari, per un totale di 7 milioni e 800 mila persone. Uno stivale diviso sempre più nettamente in due, perché «solo» il 5% delle famiglie del nord è povero, mentre al sud la cifra raggiunge il 24%, ovvero quasi un quarto delle famiglie meridionali. E poi c'è l'aumento dei lavoratori atipici, che ormai sfiorano i 5 milioni, con la crescita esponenziale degli interinali, gli operai «in affitto», triplicati in soli 2 anni. Un'Italia sempre più povera, precaria, insicura, quella descritta dal rapporto 2002 dell'Istat. Il tasso di disoccupazione è del 9,6%, a fronte del 7,4% Ue; penalizzate le donne italiane, disoccupate al 13,1%, contro l'8,6% Ue. I lavoratori «atipici», come si è detto, sfiorano i 5 milioni di persone: 2 milioni e 200 mila sono infatti i dipendenti a termine o part-time, mentre 2 milioni e 400 mila sono i collaboratori coordinati e continuativi; senza contare gli interinali, circa 80 mila.

La maggior parte dei redditi bassi si concentra nelle fasce giovani, di ingresso nel mercato. E' cresciuto anche il ricorso al lavoro irregolare: dell'8,9% dal 1995 al 2000, attestandosi a un tasso del 15%. La regione dove il lavoro è più «pulito» risulta l'Emilia Romagna, quella con la percentuale più alta di irregolari la Calabria.

Diritti violati sotto il velo

Donne e Islam al convegno che si è svolto nella capitale egiziana dove hanno partecipato esponenti di associazioni e ong del Medio Oriente e del Nord

All'aeroporto di Sana'a due ragazzini riescono a sgattaiolare oltre la dogana per abbracciare la mamma. L'hanno riconosciuta tra tante donne, tutte uguali, solo occhi dietro una montagna di nero. Evidentemente, inconfondibili. Gran parte degli oltre 200 ospiti presenti alla conferenza regionale del mondo arabo sulla violenza contro le donne che si è concluso il 14 maggio al Cairo - era velato. All'ingresso, quando chiedevamo dove si tenesse il dibattito, ci dicevano che gli uomini venivano uccisi nell'aula al piano di sotto. Il concetto di violenza, in Medio Oriente e Nord Africa, è spesso limitato alla violenza fisica. Il senso di colpa che ne consegue, nelle donne, benché vittime, non consente di raccogliere dati, numeri e statistiche considerati punto di partenza per l'intervento di organizzazioni governative, non governative e internazionali. Christina Saunders, assistente del Rapporteur speciale Onu sulla violenza contro le donne, ha ribadito il ruolo fondamentale della società civile nel denunciare qualsiasi forma di violenza. Domestica, sociale, istituzionale, fisica, verbale. Fatma, dell'Alleanza per le donne arabe, l'Ong egiziana che ha organizzato il convegno, spiega che l'Egitto, grazie alla sua tradizione di femminismo, è più aperto a trattare argomenti relativi ai diritti delle donne. Ci viene in mente Layla, che in quanto figlia di diplomatici è cresciuta girando il mondo ma a 44 anni compiuti non può decollare se il marito non le firma il passaporto. Si capisce subito che c'è molto da discutere sui diritti delle donne in questa parte del mondo. La discussione è accesa, le presentazioni interrotte da applausi, negli intervalli ci si scambiano freneticamente numeri di telefono, contatti, idee per iniziative da portare avanti. Il velo non è un fattore discriminante. Anzi: «La religione qui viene manipolata per ostacolare i diritti umani delle donne», afferma Louisa Ait Hamou, algerina. Nel suo paese, racconta, dal 1992, i gruppi di fondamentalisti armati colpiscono innanzitutto le donne, le violentano, le costringono schiave, le costringono ad abortire, le rapiscono e danno in pasto a emiri, uccidono maestre davanti alle scolaresche perché simboli di pensiero, giornaliste nelle loro case se raccontano ciò che vedono e parrucchiere perché abbelliscono.

Solo il 15% delle donne lavora in Algeria e il pur frequente reato di molestie sessuali sul luogo di lavoro non è previsto dal codice penale. Nonostante 6 uomini su 10 siano contrari alla poligamia, la legge continua a consentirla. Khadoujia Mellouli, tunisina, spiega che sono le donne a occuparsi del settore agrario, soprattutto delle risorse idriche, benché rimangono escluse da qualsiasi processo decisionale in proposito. Risultato: interi raccolti persi per problemi che potrebbero (dovrebbero) essere risolti in dieci minuti. Nel 2001 la Siria ha fatto importanti passi avanti: finalmente le donne hanno diritto alla maternità e a lasciare la pensione ai figli. Ma ricevono un compenso pari al 15% del loro salario se decidono - volontariamente - di dare le dimissioni se si sposano o aspettano un bambino. Nelle prigioni del Bahrein alle donne non è consentito andare al bagno per più di 3 minuti. L'eredità rimane un fattore altamente discriminante in gran parte del mondo arabo. Il divorzio, in gran parte dei casi, è prerogativa del marito, che secondo la legge islamica può «divorziare sulla parola», purché lo dica almeno tre volte - perché il profeta ha concesso che le prime due fossero di impulso - mentre la donna si vede costretta a dimostrare violenze fisiche, abbandono del tetto coniugale (ma per un minimo di un anno senza sostegno finanziario) o rifiuto di prestazioni sessuali (per un minimo di 4 mesi). In ogni caso, la donna che decide di divorziare, perde casa, figli, e onore, perché abbandona l'umma, la comunità. Perché la violenza contro le donne nasce in casa (tra i primi violentatori risultano, nell'ordine, marito, fratello, zio e cugini) e nelle tradizioni che insegnano la pazienza, il silenzio e la passiva accettazione.

il manifesto 14 maggio 2003

Gli umori europei

I test elettorali del 26 maggio in Spagna, in Germania e in Italia - e quelli delle settimane precedenti in Gran Bretagna e in Belgio - hanno in comune un segno nuovo rispetto all'ondata di destra che ha sommerso le urne d'Europa all'inizio del terzo millennio.

Quell'ondata di destra sembra avere perso forza; migliaia di voti conservatori si sono frantumati su tanti scogli locali che per peso elettorale e vastità geografica hanno assunto un valore nazionale. C'è un denominatore comune in questo arretramento della destra in Europa: chi si è schierato a favore della guerra americana in Iraq ha perso. O non ha vinto. In Spagna si votava nei comuni e in 13 regioni su 17. I socialisti e le liste di sinistra hanno preso più voti del Partito popolare. Vittoria importante, non travolgente. Aznar si è subito consolato, ma non ha potuto nascondere lo scivolone su temi caratterizzanti quali l'appoggio incondizionato all'America di Bush e la lotta al terrorismo interno e internazionale.

Umori spagnoli, che sono umori europei. L'inglese Tony Blair, un tono ancora più alto nel coro bellico, è stato punito nell'urna delle amministrative dopo avere squassato sulla guerra il suo stesso partito. Il risultato delle elezioni federali in Belgio è appeso addirittura esemplare. Hanno vinto sia i liberali del primo ministro Guy Verhofstadt, soprannominato per la sua politica economica «Baby Thatcher» eppure contrario alla guerra quanto Chirac e Schroeder, sia i socialisti anti-Bush. E' con questi umori europei, prima ancora che con i suoi governanti, che l'America della guerra preventiva sarà chiamata a fare i conti nei prossimi mesi.

Le donne detestano gli addominali molli

Sono gli addominali molli e i troppi peli sulla schiena i tasti dolenti: la donna italiana, tando a un sondaggio condotto da SWG per il settimanale Donna Moderna (Mondadori), detesta l'uomo che in costume da bagno esibisca la poca cura di sé. Secondo la ricerca - che si basa sulle risposte date da 300 donne di età compresa tra i 18 e i 64 anni - sono proprio la schiena pelosa (61%), il petto flaccido (18%) e il sedere basso (16%) a «bloccare» gli istinti femminili. In realtà le donne non esagerano in severità. Ad esempio, anche se la maggioranza, potendo scegliere, predilige l'uomo «con l'abbronzatura da bagnino» (50%) le spalle larghe (63%) e i «pettorali da palestrato», il «pallore intellettuale» (24%) e la «pelata» (48%) esercitano ancora molto fascino. Sempre meno, invece, è amato l'uomo eccessivamente curato. Infatti, il maschio in costume da bagno con il petto depilato è considerato troppo vanitoso (40%) e troppo femminile (29%). Ad esempio, alla domanda su quale costume da spiaggia piaccia di più a una donna, domina la risposta di un boxer classico «perché nasconde meglio i difetti» (68%), al secondo posto compare un boxer stretch «perché è alla moda» (19%), mentre il vecchio slip scende di posizione, anche se non del tutto, perché «mette in risalto le forme» (10%). E per finire: sull'uomo con la pancia, la maggioranza delle donne pensa che dovrebbe mettersi a dieta, «perché non è sexy» (59%), ma la poca severità fa sì che una buona percentuale delle donne sostenga che «prima o poi la pancia viene a tutti» (28%). Un uomo più «in carne» (11%) è comunque preferito all'uomo ossuto.

La Germania di Brema è un caso a sé, nonostante l'immediata eco nazionale. Lì il borgomastro della Spd ha vinto sulla base di una campagna elettorale molto locale e in quanto simbolo di un compromesso storico con i democristiani in auge da otto anni. La guerra probabilmente non c'entra, ma la posizione di Gerhard Schroeder dopo questo voto - nei sondaggi era al gradimento più basso dalla rielezione del settembre scorso - è oggi un po' più forte. Sia di fronte al suo partito, in subbuglio per i tagli al welfare, che il cancelliere affronterà nel congresso straordinario della Spd il primo giugno. Sia sulla scena internazionale, cosa che non possono vantare né Aznar, né Blair e nemmeno Berlusconi, vittima di una «imbarazzante sconfitta» a Roma, scriveva ieri l'agenzia Reuters. Uno schiaffo che al Cavaliere potrebbe bruciare più da presidente dell'Unione europea che da capo di governo.

Il mondo contro il fumo

Il Trattato internazionale per la lotta al tabagismo è stato firmato il 21 maggio a Ginevra. Tra i 192 paesi firmatari anche gli Stati Uniti, nonostante le reticenze dei giorni e degli anni passati. Per la direttrice generale dell'Oms, Gro Harlem Brundtland, le misure approvate contribuiranno a salvare «miliardi di vite umane». Sono cinque milioni ogni anno, dice infatti l'Oms, le persone che muoiono a causa del tabacco. Senza misure preventive arriverebbero a dieci milioni nel 2020, di cui il 70 per cento solo nei Paesi in via di sviluppo. Il trattato prevede che gli stati aderenti vietino o limitino severamente la pubblicità - sia quella diretta sia le sponsorizzazioni - dei prodotti a base di tabacco, ne vietino la vendita ai minori, impongano che almeno il 30% della superficie dei pacchetti di sigarette sia occupata da scritte «chiare e leggibili» che informino sugli effetti nocivi del fumo e mette al bando tutte le diciture fuorvianti come: «mild» e «light». Vietati anche dolci e giocattoli a forma di sigarette. Insieme ai divieti il documento dell'Oms punta su elementi propositivi. Per contenere il tabagismo la Convenzione propone inoltre aiuti per i coltivatori di tabacco che vogliono riconvertirsi ad altri settori.

Meridione: povera 1 famiglia su 4

Una famiglia su quattro nel Mezzogiorno è sotto la soglia della povertà. Nel Nord lo sono 5 famiglie su 100, mentre nel Sud 24 su 100. E' la fotografia della povertà in Italia nel 2001 fatta dall'Istat nell'ultimo Rapporto annuale. Complessivamente, nel 2001 la percentuale di famiglie povere è pari al 12%, corrispondente a 2 milioni 663 mila famiglie, per un totale di 7 milioni 828 mila individui. L'analisi della povertà in base al numero di occupati evidenzia distanze vertiginose: nel 2001 sono povere 33 famiglie su 100 di quelle in cui nessun componente attivo risulta occupato, un valore quattro volte superiore a quello osservato tra le famiglie in piena occupazione, pari all'8,2%. La forte disuguaglianza tra Nord e Sud è dovuta "oltre ad una situazione economicamente più depressa di quest'ultima area, ad un insieme di fattori - spiega l'Istat - demografici e sociali". La diffusione della povertà è maggiore tra le famiglie di anziani, soli (13,5%) o in coppia (16,5%) e tra le famiglie numerose, in particolare quelle con tre o più figli (24,5%).

Ferrara al soldo della Cia

«Confermo parola per parola, virgola per virgola la veridicità di quanto ho scritto». Giuliano Ferrara, ex parlamentare di Forza Italia e adesso direttore del Foglio, ribadisce così di essere stato, tra la fine del 1985 e quella del 1986, un informatore «prezzolato» della Cia, come ha rivelato sul Foglio. «E sono un po' meravigliato - aggiunge - che ci sia la tendenza a prenderla per una beffa e a non credere a tonnellate di verità dette per schiacciare quattro caccole diffamatorie». Nella seconda puntata della sua autobiografia Ferrara spiega che contattava «un giovane sveglio e simpaticissimo agente americano» in una «stamberga di Trastevere» o al Pincio. Alla Cia spiegava l'Italia di Craxi e il Craxi di Sigonella. Il compenso era «poca cosa», dollari «avvolti in una busta giallina, fantastica, dal peso giusto». Quando poi, nel 1986, Ferrara cominciò a lavorare alla Rai il rapporto finì.

Bandiera rossa per tutti

Le note di Bandiera rossa, la canzone che il premier ha definito «cattiva», il 14

maggio hanno risuonato nell'aula e nel transatlantico di Montecitorio. Non perché intonate dall'opposizione indignata, ma per merito del ds Franco Grillini, che ha pensato bene di burlarsi delle esternazioni del premier inviando via Sms a tutti i deputati la melodia di Bandiera rossa in versione per suoneria da telefonino. «E' stato più forte di me - racconta Grillini - quando ho sentito Berlusconi dire che Bandiera rossa è una canzone 'cattiva' non ho resistito. E così ho inviato la versione tradotta in suoneria per il telefonino, che ha registrato apposta per me un amico compositore, a tutti i parlamentari che conosco. Soprattutto a quelli di Fi». E il messaggio era di quelli con sonoro annesso: «Dovevate vedere le facce! - prosegue Grillini - come è arrivato l'Sms con la suoneria hanno cominciato a suonare Bandiera rossa tutti i telefonini presenti in aula. Soprattutto tra i banchi del centrodestra».

Più figli, più soldi

Nella giornata internazionale della famiglia promossa dalle Nazioni unite il ministro del Welfare Maroni ha annunciato le proposte del governo per incentivare la maternità: 2.400 euro per ogni gravidanza. La norma dovrebbe essere inserita nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

Per le vacanze perfette

Saranno vacanze all'insegna del relax e della tranquillità quelle in arrivo per gli italiani, secondo un sondaggio di Legambiente, che ha curiosato nella borsa per il mare di un campione di 800 persone. Niente più cellulari, viedcogiochi o racchettoni. Tutto quello che serviva a far rumore resterà a casa. In borsa, sulla spiaggia o in montagna andranno solo: libri, macchine fotografiche, cannocchiali e maschere da sub. Legambiente mette in evidenza, nel suo sondaggio, come gli italiani siano alla ricerca di privacy e relax. Niente più apparire ma un sano e riservato divertimento privato. Quest'estate, nelle buone intenzioni degli italiani, ci sarà la riscoperta del piacere della lettura, qualunque essa sia: da quella più leggera alla più impegnata. Al secondo posto, con il 56% delle risposte, non può mancare lo stick da labbra per difendersi dalle screpolature e crema a schermo totale per

protegersi dai danni dei raggi solari. Niente più abbronzatura a tutti i costi.

In Italia sono oltre 170.000 i detenuti

Il rapporto annuale sulla situazione delle carceri italiane crea sempre polemiche e risse sui dati. In Italia "la popolazione virtuale di detenuti è di quasi 170 mila unità". Lo ha reso noto il ministro della Giustizia Roberto Castelli intervenendo in una trasmissione radiofonica che consente agli ascoltatori di porre domande in diretta agli ospiti in studio. "Ad una popolazione carceraria di 57.000 detenuti - ha spiegato il ministro -, di cui circa 25.000 in attesa di giudizio, dobbiamo aggiungere altri 40.000 condannati a pene detentive che scontano la pena fuori dal carcere e 70.000 condannati a pene detentive, pure loro fuori dal carcere, perché in attesa della decisione dei magistrati di sorveglianza".

Quanto alla possibilità di introdurre misure di clemenza e sconti di pena, il ministro ha ammesso che "sarebbe facile per me risolvere il problema delle carceri aprendo le porte dei penitenziari, smaltendo la pressione e scaricando così il problema sui cittadini. Ma io mi debbo preoccupare di contemperare l'esigenza di umanità per chi ha sbagliato con quella di giustizia per chi ha subito dei danni, spesso irreparabili, da un delitto".

Il prodotto tipico sul cartello stradale

Comune di Colonnata, "luogo di produzione del lardo di Colonnata". E' un esempio, uno dei tanti che si potrebbero fare, di un piccolo Comune italiano che con la nuova legge potrebbe indicare sulla propria cartellonistica stradale ufficiale i prodotti agroalimentari tradizionali. Lo prevede la legge Realacci-Bocchino all'esame del Senato, una legge a favore dei piccoli Comuni per evitare il loro spopolamento. Dalla posta mobile agli incentivi alle attività commerciali, dal portale dei prodotti tipici all'e-government, sono questi alcuni dei terreni su cui la legge opera per salvare in qualche modo i centri di minori dimensioni. Novità anche in fatto di servizi postali, con il Ministero delle Comunicazioni che si impegnerà ad assicurare che gli sportelli postali siano attivi in tutti i piccoli centri, anche con un'apertura alternata, ovvero mediante uffici mobili presenti periodicamente.

italian briefs

Southern Italy: 1 family in 4 poor

In southern Italy a family in four live below the poverty line. In the North 5 families in a hundred are poor while in the South, the figure is 24 for every hundred. That is the image of poverty in Italy in 2001 according to ISTAT's last annual report. Overall the percentage of poor families was equal to 12%, corresponding to 2,663,000 families, that is a total of 7,828,000 individuals. The analysis of poverty based on the number of employed persons show an enormous gap: in 2001, the number of families in which none of their able bodied members were employed was 33 in 100. This value is over four times that observed among families which are in full time employment which is about 8.2%. According to ISTAT, the vast inequality between North and South is due to "a whole lot of factors, demographic and social, as well as an economic situation which is more depressing in the latter". The distribution of poverty is greater among families with elderly members, singles (13.5%), couples (16.5%) and those with large households especially where there are three or more children (24.%).

Ferrara on CIA payroll

"I confirm word for word, everything, the veracity of what I wrote", Giuliano Ferrara revealed in Foglio. Ex MP of Forza Italia and now director of Foglio, he reaffirmed thus that he was a "paid" CIA informer between the end of 1985 and that of 1986. He added, "I am a little astonished that there is a tendency to take it for a joke and not believe a lot of truth written to quell defamatory gossip". In the second chapter of his autobiography, Ferrara explained that he contacted "an intelligent young and likeable American agent" in a "dingy lodging in the Trastevere" or in Pincio. To the CIA he explained the Italy of Craxi and Craxi of Sigonella. The payment was "insignificant", dollars "rolled up in a yellowish envelope, incredible, right amount". In 1986 when Ferrara started work at RAI the relationship ended.

Bandiera Rossa for all

The notes of Bandiera Rossa, the song which the Prime Minister defined as "wicked" rang in the halls and corridors of Montecitorio on the 14th May. It was

not because an indignant opposition started to sing but by merit of an arrangement by the Social Democrat Franco Grillini. He planned well to mock the Prime Minister's exclamation, sending the tune of Bandiera Rossa by SMS to all the parliamentary members. It was in a version specially adapted for the ring tone of the mobile. Grilli related, "It was stronger than I: when I heard Berlusconi describe the Bandiera Rossa as a "wicked" song, I could not resist. So I transmitted the version adapted for the mobile's ringing tone. I had it recorded specially for me by a composer friend. I sent it to every MP I know, especially to those of Forza Italia". The message was one of those with sound attached. "You ought to see their faces! As soon as the SMS arrived, the ring tone started to chime the Bandiera Rossa on all the mobiles present in the House. Especially among the benches of the Centre Right!"

More kids, more money

On international family's day promoted by the United Nations, the Minister for Welfare Maroni announced the government's proposals to stimulate maternity: 2,400 Euro for every pregnancy. The policy is to be introduced in the next document of the economic and financial programmes.

For the ideal holiday

According to a survey by Legambiente, the coming holidays for Italians will be just relaxation and tranquility. The survey peeked into the tote bags of a sample of 800 persons. No more mobiles, videogames or rackets. Anything that produces noise is left at home. In the bag, whether it be for beach or the mountains, are only: books, cameras, telescopes and diving masks. Legambiente demonstrated in its survey how Italians are in search of privacy and relaxation. No more putting on an appearance, but a healthy and discrete private entertainment. This summer, with good intentions on the part of the Italians, there would be the rediscovered pleasure of reading, whatever that might be: from something undemanding to something that requires concentration. In the second place with 56% of the responses, there is the mandatory lip gloss to prevent cracked lips and

total blackout sunscreen cream. No more suntan at any cost.

More than 170,000 prisoners in Italy

The annual report on the state of Italian prisons has always caused controversy and arguments over data. In Italy "the virtual population of prisoners is about 17 thousand". The Minister for Justice Roberto Castelli divulged this while participating in a talkback radio transmission (which allowed listeners to pose questions directly to a studio guest). The Minister explained, "In a prison population of 57,000 of which some 25,000 are awaiting sentencing, we need to add another 40,000 prisoners who serve their sentences outside of prison, and 70,000 prisoners who are also out of jail because they are waiting for the judges' decisions on supervision". As far as the possibility of introducing measures for pardon and sentence reduction, the Minister admitted that "it would be easy for me to resolve the prison problem by opening the gates of the jails thus easing the pressure and shifting the problem to the public. However I have to concern myself with reconciling the needs of humanity, between those who have erred and that of justice for those who have suffered often irreparable damages because of a crime".

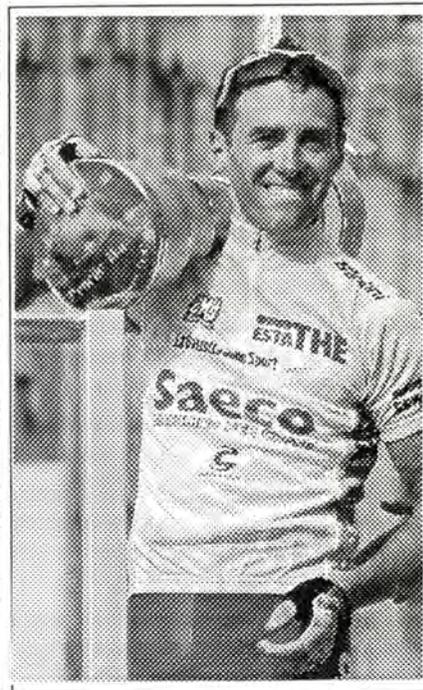
Billboard displaying typical product

Commune of Colonnata, "place of production of Colonnata lard". It is an example, one of many that could be made, of a tiny Italian commune that could indicate its traditional food products on its official billboard. The new law which provides for it is being examined in the Senate. It is made in favour of small communes in a bid to stem migration. From mobile post offices to incentives for commercial activities, to traditional products portals, to e-government: these are some of the grounds on which the law operates to save in some way the small town centres. There is also novelty in the postal system, with the Minister of Telecommunications whose task is to ensure that the post office counters would be opened in all the small towns, even opening on alternate days, by means of mobile post offices which would be available periodically.

fotonews

GIRO D'ITALIA DI CICLISMO

Il vincitore del giro Gilberto Simoni al termine della sua prova finale a cronometro mostra il suo trofeo il primo giugno. Secondo è stato Stefano Garzelli con l'ucraino Yaroslav Popovych terzo. Nella foto di gruppo i ciclisti durante la 14/a tappa il 24 maggio, la "tappa Dolomitica", dell'86/o Giro d' Italia, Marostica-Alpe di Pampeago di 162 chilometri.



La motonave "La Suprema", la più grande cruise-ferry del mondo, dell'armatore Grimaldi, fotografata il mese scorso a Genova durante la cerimonia di battesimo.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi visita l'esposizione di alcuni strumenti di lavoro utilizzati da Antonio Meucci nella sua attività di ricerca, il 28 maggio a margine del "Meucci Day" a Roma che segna il riconoscimento ufficiale di Melucci come inventore del telefono.



Una foto degli scontri che si sono verificati il 28 maggio a Brescia tra manifestanti e polizia in occasione di un corteo organizzato per l'anniversario della strage di piazza della Loggia, avvenuta nel 1974.



Un momento della manifestazione sul Canal Grande il 19 maggio a Venezia per lo sciopero dei dipendenti pubblici, indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza contrattuale.

La cantante di origine israeliana Noa e il cantante statunitense Quincy Jones fotografati durante i lavori della seconda Conferenza Annuale del Glocal Forum il 24 maggio a Roma in Campidoglio.



m

o

r

d

i

e

f u g g i

Il ritorno alla normalità

Finalmente! La guerra è finita, l'Iraq è stato liberato dal Male, la libertà e la democrazia sono state ristabilite, il terrorismo ha subito un colpo quasi mortale (Arabia Saudita, Marocco, Israele, Cecenia, Spagna ecc. sono senz'altro i famigerati ultimi colpi di coda). Adesso possiamo, e dobbiamo, velocemente dimenticare le migliaia di cadaveri lasciati sotto le macerie, la gestione del petrolio, la spartizione della "torta" della ricostruzione, la distruzione di ospedali, musei, biblioteche, le crociate, le polemiche USA-ONU ed USA-EU...e tranquillamente ricominciare a guardare in casa nostra! Possiamo nuovamente tornare ad occuparci di Howard, dei suoi imbarazzi "religioso-istituzionali", delle conseguenze della Guerra in termini di sicurezza, del trend di disoccupazione in aumento, del budget che non collima! E contemporaneamente delle vicende del Cavaliere di Arcore e del suo vassallaggio, alle prese con i "comunisti" che osano candidarsi alle elezioni, con le "toghe rosse" che attraverso i processi stanno mettendo in atto un "golpe" e infine con il Presidente Ciampi, reo di non assecondarli nel loro "progetto politico"!

Vauro insegna

Con un pizzico di presunzione, allego, per ogni evenienza, i miei dati per l'identificazione: Danilo Sidari, A.I.R.E., residente a Sydney, cod. fiscale SDRDNL57R25I138A. La foto, con qualche capello in più, è a piè di pagina. Tutti noi dovremmo auto-identificarci, per ogni evenienza, inviando a nostre spese al Viminale, fotocopia autenticata del nostro documento d'identità e del codice fiscale. Facciamo così risparmiare una considerevole somma all'Erario e agevoliamo l'esecutivo con il lavoro di riforme che sta portando avanti.

Manco morto

Neanche se lo scannano! L'avvocato Taormina non lascerà la sua poltrona alla Commissione antimafia neanche morto! Dice che i "comunisti" hanno chiesto le sue dimissioni per evidente incompatibilità di cariche (difende alcuni tra i più noti boss mafiosi), per vendicarsi della denuncia da lui sporta contro il deputato Ds Giovanni Kessler (Commissione Telekom Serbia). Insomma...è solo l'ennesima, sporca congiura!

Se lo Zio Sam non scuce

Se gli americani della Gm decidessero di non partecipare all'aumento di capitale Fiat, non è escluso affatto che si ritorni a un ingresso dello Stato nel capitale. Agnelli lo sa, Berlusconi lo sa! Ma...il prezzo, Cavaliere? Cominciamo a silurare quel "comunista" di

Ferruccio De Bortoli (Corriere della Sera, Rcs Media Group, controllato, tra gli altri da Fiat, Gemina, Mediobanca e alcuni istituti bancari) che infastidisce con le cronache giudiziarie e con gli editoriali "irriverenti" nei confronti del premier. Era stato avvertito no? Una bella denuncia per diffamazione firmata da Gaetano Pecorella e Niccolò Ghedini, avvocati difensori di Berlusconi per il processo SME, gli era già piombata tra capo e collo. Ma non è bastata, evidentemente! Così l'altro giorno l'editoriale di Giovanni Sartori, che paragonava Silvio Berlusconi a Benito Mussolini, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: De Bortoli a casa, al suo posto Folli, simpatizzante moderato, e controllo più diretto ed assiduo sulla linea editoriale.

Tutto tranquillo sul fronte orientale

Dal 1 maggio, data della fine delle ostilità, sono 28 i morti "ufficiali" Una escalation preoccupante che però Donald Rumsfeld minimizza lasciando intendere che questo è il passaggio obbligato per arrivare alla democrazia. Superata questa fase, l'Iraq potrà diventare "un modello" per il Medio oriente. L'importante in questo processo, sostiene Rumsfeld, è che l'assistenza dei paesi vicini all'Iraq sia concreta e che non ci siano interferenze da parte dei vicini o di altri paesi dell'area - compresi quelli il cui obiettivo è quello di costruire l'Iraq sull'immagine dell'Iran. A buon intenditor...

Te la dò io, la Road Map

Quattordici riserve: tante ne ha espresse Sharon e tante ne devono essere sciolte se si vuole che, nel 2005, la Palestina diventi uno Stato. Tra le più impellenti la cessazione immediata di ogni forma di violenza ma senza fissare un calendario preciso, così i tank con la stella di Davide potranno scorazzare a discrezione nei Territori occupati. Spicca anche il divieto di formazione di un esercito, mentre l'ingresso, l'uscita e il controllo dello spazio aereo rimarranno sotto il controllo di Israele. Il meccanismo di monitoraggio dell'avanzamento del processo di pace non sarà poi affidato al Quartetto (USA, EU, ONU e Russia), ma dovrà essere a esclusiva gestione americana. Rinuncia al diritto dei profughi palestinesi a fare ritorno nella terra che adesso fa parte d'Israele. Mantenimento delle colonie costruite dopo il 2001. Rinuncia al piano di pace del principe ereditario saudita Abdallah e della conseguente risoluzione 1397 del Consiglio di sicurezza. Garanzia degli altri stati arabi che asseconderanno il processo, esprimendosi contro la violenza. Non ci sarà alcun legame fra il binario palestinese e altri binari di pace. Così, dopo i Territori, si prendono anche il resto.



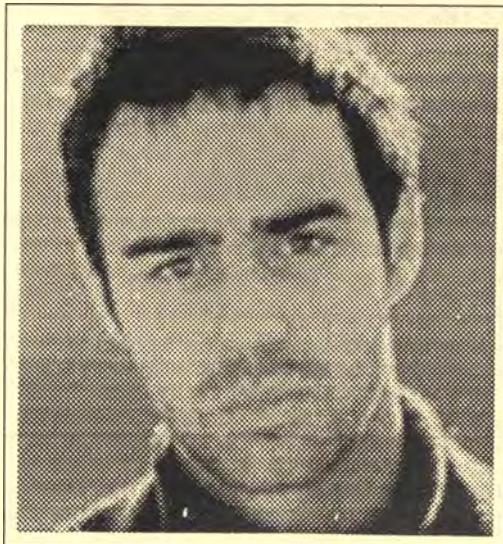
Danilo Sidari

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Senza paura

Il libro "Non ho paura" ha portato un successo straordinario per



Nicolò Ammaniti sia in Italia che all'estero essendo stato tradotto in varie lingue, anche in

inglese ovviamente con il titolo "I am not scared". Da autore sconosciuto è all'improvviso diventato personaggio noto e molto richiesto. Si è trovato ad

Adelaide il 28 maggio per una visita promozionale ed ha concesso un'intervista a **Jenny Karandrikas**. "Non ho paura" tratta le esperienze di Michele, sconvolto dalla scoperta di un rapinato, ragazzo come lui.

Il suo libro è un insieme di esperienze personali o un testo autobiografico?

Nessune delle due! Non è autobiografico poichè io ho vissuto a Roma e non sono mai stato rapito. Sono stato molto colpito negli anni 70 dai rapimenti dei bambini, una storia che mi faceva impressione. L'esperienze personali sono le paure di Michele, del buio, di essere abbandonato, tutte le paure di un bambino. Sono esperienze personali, ma fino a un certo punto.

E' diretto ai giovani *Non ho paura, se no, cosa cerca di dire agli adulti?*

Non dico niente, non spiego mai niente a nessuno. Non credo che esista un pubblico. Son io il lettore ideale. Scrivo per me stesso...scrivo il mio libro ideale. Il libro può essere diretto ai bambini di giovane età. Trovano il libro interessante perchè possono medesimarsi.

Perchè questo accento sulla paura nel titolo?

Il libro parla proprio di paura, delle proprie fantasie ma anche del mondo reale. L'affrontare delle proprie paure; Michele l'affronta ma non se ne rende conto.

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

ogni giovedì dalle ore 15.30 alle 16
presenta

La mezzora della filef

notizie e successi musicali

Avventure tragiche sull'Everest

La coreografia era suggestiva, con quella carrozza a baldacchino d'altra epoca, le ghirlande di garofani indiani al collo degli ospiti d'onore, i tetti dei templi lignei di Kathmandu, la capitale del Nepal. L'ospite d'onore altri non era che Sir Edmund Hillary, l'alpinista neozelandese che esattamente 50 anni fa, insieme allo sherpa nepalese Tenzing Norgay, ha compiuto l'impresa ricordata in questi giorni con tanta pompa: per la prima volta due esseri umani conquistavano la cima dell'Everest, 8.850 metri, la montagna più alta del mondo.

Cominciate già da alcuni giorni, le cerimonie organizzate dal governo nepalese sono fastose - anche se non è di buon auspicio la disgrazia avvenuta proprio il 28 maggio: un elicottero si è sfracellato mentre atterrava al Everest Camp Base, il campo a 5.300 metri d'altezza che il punto più alto raggiungibile con mezzi aerei. Nella disgrazia sono morte almeno tre persone e parecchie altre ferite: l'elicottero aveva portato rifornimenti e doveva riportare a Kathmandu un gruppo di alpinisti di ritorno dalla loro spedizione - e non è il primo incidente mortale da quando sono cominciate le grandi celebrazioni del «Everest Golden Jubilee», su cui il governo nepalese punta tra l'altro per risollevare l'industria del turismo nazionale messa in crisi da turbolenze interne e internazionali. Un'occhiata all'Everest Camp Base però la dice lunga su cosa sia cambiato da quando i giovani Edmund Hillary e Tenzing Norgay hanno compiuto la loro impresa. Tanto per cominciare, la folla: oggi una spedizione conta in media un centinaio di persone - di cui gli alpinisti sono tra 7 e 10 e gli altri sono guide sherpa, portatori, cuochi e altro personale di supporto. In questi giorni poi il Camp Base nepalese sembra una rinomata località di villeggiatura: vi si trovano circa 500 dei 1.300 alpinisti (di cui 900 ancora viventi) che negli ultimi cinquant'anni hanno scalato quella montagna, oltre alle nuove spedizioni di quanti hanno deciso di scalare l'Everest proprio nell'anniversario della prima impresa: in tutto 22 team di alpinisti e relative guide cuochi etc, oltre alle troupes delle maggiori tv del mondo. Con l'occasione, la settimana scorsa, Lakpa Gelu Sherpa ha stabilito un nuovo record nella storia delle ascensioni sull'Everest: la più veloce, 10 ore e 46 minuti dall'ultimo campo base. Oggi può sembrare un tantino snob sir Edmund Hillary, ma certo si può capire il suo punto di vista: l'alpinismo, ha detto alla Bbc, è una sfida tra la montagna e il montanaro. E di questa filosofia Hillary trova ben poco nella moderna folla di scalatori: «Personalmente, pagare 65mila dollari e farsi portare sù da un paio di guide esperte non mi sembra attraente. Non è vero alpinismo». Già, perché ormai salire sull'Everest è un'industria, come un settore specializzato del turismo «d'avventura». La spedizione dura circa 2

LIBRI: "Fuori" dal mondo per ritrovare se stessi e gli altri

Susanna Tamaro, una delle scrittrici contemporanee più famose in Italia, ha presentato il suo ultimo lavoro: "Fuori", edito dalla Rizzoli proprio nel mese di Maggio.

L'autrice di "Anima Mundi" e "Va dove ti porta il cuore" è da sempre un personaggio molto lontano dallo stereotipo della scrittrice di successo. Susanna Tamaro ha fatto del rapporto col suo pubblico il suo punto di forza. Aperta al dialogo, come dimostra la Mail-list del suo sito, e interessata al confronto con chiunque con lei voglia instaurare un dialogo, con la sua ultima opera esalta il valore dei rapporti interpersonali. "Fuori" è, appunto, un percorso per la comprensione di questo valore articolato in quattro storie. La Tamaro vuole far capire che la vita quotidiana è ricca di incontri e di tanti volti. Volti che appartengono a persone che vivono realtà differenti e differenti epoche storiche. L'autrice vuole spingere il lettore a capire cosa c'è dietro a quegli sguardi, e il perché, se ce n'è uno, di questi incontri riservatici dal destino, per evitare che questo tutto sia lasciato "Fuori"; fuori dai nostri pensieri, fuori dai nostri sentimenti e, se possibile, anche fuori dal nostro orizzonte. Lo scopo? Stimolare all'ascolto ed alla ricerca dell'identità dell'altro e di se stesso. Ricerca del silenzio, insomma, fuga dal frastuono di una comunicazione massmediale che soffoca l'individuo con banalità e stereotipi. "Fuori" è il tentativo di abbandonare opinioni, pregiudizi e barriere per rendere una opinione, non un peso che appiattisca la ricchezza di una realtà eterogenea, ma una colonna che sorregga il tempio del confronto. Così, lo straniero, invece che una minaccia, è un quesito su noi stessi, sul senso del nostro essere al mondo, sul nostro essere tutti un po' stranieri. Quattro storie di vita oltre l'apparenza in cui i protagonisti cerca la pace nella propria identità, identità che si scopre nel confronto con gli altri.

mesi e mezzo dal versante nepalese, di solito meno da quello del Tibet: l'Everest è al confine tra Nepal e Cina e ci sono vie di ascensione da entrambi i lati. Il Nepal addebita tra 25mila dollari per un singolo alpinista e 70mila per un gruppo di sette. La Cina è meno cara: 5.000 dollari per un gruppo fino a 10 scalatori e 500 dollari per ogni scalatore addizionale. Si aggiungano altre migliaia di dollari per i permessi per i telefoni satellitari, l'ingresso al parco nazionale e alle cascate di ghiaccio di Khumbu, e poi trasporti, vettovaglie, equipaggiamenti, cerimonie buddiste e l'ossigeno (non è facile respirare a quelle quote). Un'autostrada costosa e impervia, eppure molto frequentata: con il corollario di tonnellate di rifiuti lasciati dietro da spedizioni poco scrupolose. Ma il turismo è la prima fonte di reddito del Nepal, e le spedizioni alpine ne sono parte importante, così si capisce anche perché il governo abbia puntato tanto su queste celebrazioni: sul sito ufficiale creato per l'occasione (www.everestgolden50.com) si premura di avvertire i club alpini di tutto il mondo che il 30 gennaio scorso è stato raggiunto un cessate il fuoco tra il governo di sua maestà e il Partito maoista, dunque le montagne nepalesi sono sicure e aspettano nuovi aspiranti scalatori.

Nasce il Web dei ragazzi

Debutterà negli Stati Uniti a settembre il Web a misura di bambino, una zona di Internet completamente dedicata agli utenti più piccoli.

Il progetto, in fase di sviluppo, è promosso dall'agenzia di telecomunicazioni Neustar; si vuole realizzare uno spazio virtuale tarato per i destinatari, esente da violenza, pornografia e altro materiale non adatto ai giovani navigatori. Ufficialmente il debutto sul web del dominio di secondo livello Kids.us è previsto per il 4 settembre. Chiaramente, potranno registrarsi con questo dominio solo siti preventivamente autorizzati, il cui contenuto sia conforme per la fascia di età fino a 13 anni. Gli spazi web certificati non includeranno applicazioni usuali per altre tipologie di siti, quali, ad esempio, chat rooms, forum, servizi di messaggistica istantanea e collegamenti a siti esterni. Neustar controllerà costantemente l'attività di questi siti, attraverso specifici software, accertandosi che siano rispettosi dei requisiti richiesti. Anche Italia.gov.it, il portale nazionale dei servizi al cittadino, ha aperto una nuova sezione dedicata ai giovanissimi intitolata appunto "Web dei ragazzi": diverse rubriche, divise per tematiche, aiutano giovani e meno giovani ad orientarsi nei meandri della rete attraverso una ricca raccolta di collegamenti ipertestuali. Cliccando sull'icona di "Chi ha paura della rete", dove campeggia il simpatico maialino Piggy, si apre un documento che spiega agli utenti che "Internet è una grande e inesauribile enciclopedia. Ogni movimento del mouse apre una nuova pagina che può mostrarti posti lontani e interessanti, fornirti tutte le informazioni che desideri, farti conoscere nuovi amici e compagni di viaggio. Insomma con un solo click puoi davvero visitare tutto il mondo!". Ma Internet, continua Piggy, può anche riservare delle brutte sorprese. "Con questa sezione intendiamo offrirti un punto di riferimento per far sì che l'esperienza virtuale sia costruttiva e divertente, utile e sicura". Per i ragazzi neopatentati è stato pensato invece il portale lastradasiamonoi.it, dedicato all'educazione stradale con diverse sezioni tra le quali statistiche, link, programmi didattici e norme comportamentali. Infine, il governo ha inaugurato sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il servizio "L'esperto risponde", rivolto alle persone con disabilità e al loro inserimento nell'ambiente lavorativo.

Famiglia e mass media

Si è tenuto sabato 17 maggio, a Roma, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, il convegno "Famiglia e Mass Media", patrocinato dal Comune di Roma, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio. «Questo incontro - ha spiegato il Rettore P. Paolo Scarafoni, L.C. - rappresenta il primo passo di una serie di attività dedicate all'informazione su programmi televisivi, spettacoli cinematografici, su Internet e la carta stampata. L'obiettivo è quello di proporre una guida per un corretto uso dei mezzi di comunicazione e fornire un aiuto ai genitori per la tutela dei figli.»

Il convegno si è aperto con la relazione del direttore del TG2, Mauro Mazza, che ha sottolineato l'impegno del suo telegiornale in favore di un'informazione più corretta e rispettosa dei diritti della famiglia. Poi sono intervenuti i coniugi Alessandra Caneva, autrice del popolare sceneggiato "Don Matteo", e Marco Quintiliani, psichiatra ed esperto di comunicazione. Entrambi hanno evidenziato come, da parte del pubblico televisivo, esista una grande nostalgia di valori più autentici e spirituali. Lo scrittore Carlo Climati ha

è importante incoraggiare tra i giovani una nuova cultura dell'impegno e del sacrificio, che valorizzi i piccoli sforzi della vita quotidiana. «Certissimi programmi - ha detto Climati - fanno credere che sia sufficiente farsi spiare da una telecamera per essere qualcuno. In realtà, la vita è una cosa ben diversa. Bisogna ricordare ai giovani che per raggiungere un obiettivo è necessario sudare, studiare ed impegnarsi.»

Aumenta la tecnologia nella casa italiana

C'è sempre più tecnologia nelle case degli italiani, che acquistano telefonini, fax, segreterie telefoniche, lavastoviglie e computer. Secondo i dati di una ricerca sulla domotica condotta da Ispo-Allaxia, infatti, l'82,7% delle famiglie italiane possiede il telefono cellulare, il 20,3% la segreteria telefonica, il 9,3% il fax e il 3,1% la banda larga. Per quanto riguarda l'intrattenimento, il 77,8% delle case dispone di videoregistratore, il 56,4% di impianto stereo fisso, il 26,9% di console videogiochi, il 21,6% di ricezione satellitare e il 21,2% di Pay-Tv. In tema di sicurezza, poi, la sorveglianza delle abitazioni è affidata nel 28,4% dei casi a sistemi di monitoraggio, mentre al 16,1% a un impianto di sicurezza. Sul fronte del confort, invece, nel 38,1% delle case c'è la lavastoviglie, nel 30,8% il forno a microonde e nel 15,6% il condizionatore. Non mancano poi i classici strumenti tecnologici come il Pc, presente nel 48,9% delle abitazioni e il collegamento a internet (30%).

SCOPERTI FOSSILI MARSUPIALI GIGANTI

Una specie finora sconosciuta di canguri muniti di un corno sul muso, giganteschi leoni marsupiali, una 'tigre della Tasmania' grande come un lupo e diverse specie d'uccelli sono tra i tesori fossili scoperti nelle profonde grotte dello sconfinato deserto di Nullarbor, nell'entroterra meridionale dell'Australia.

Gli esemplari perfettamente conservati sono stati raccolti da un'equipe di paleontologi e speleologi del Museo dell'Australia occidentale di Perth, appena rientrati da una spedizione nell'area.

Vittime da dopoguerra

La guerra globale al terrorismo lanciata dall'amministrazione Bush dopo l'11 settembre 2001 ha reso il mondo molto meno sicuro di quanto fosse prima.

La lotta al terrore viene strumentalizzata dagli Stati Uniti e dai loro alleati per precisi fini politici e per giustificare le peggiori aberrazioni giuridiche - detenzioni arbitrarie, guerre illecite, violazioni dei diritti umani - divenute ormai prassi consuete. Lo denuncia Amnesty International nel suo rapporto annuale. La situazione del dopoguerra in Iraq e Afghanistan, cui Amnesty dedica una parte corposa del rapporto, lo dimostra: le roboanti dichiarazioni utilizzate a pretesto di queste presunte guerre di liberazione mal si conciliano

America's war on terror' has made the world worse

According to Amnesty International Washington's "war on terror" has made the world more dangerous by curbing human rights, undermining international law and shielding governments from scrutiny.

Releasing its annual report into global human rights abuses in 2002, the London-based watchdog was fierce in its criticism of the policies pursued by the United States and Britain in response to September 11, 2001.

Amnesty said that if the war on terror was supposed to make the world safer, it has failed, and has given governments an excuse to abuse human rights in the name of state security.

"What would have been unacceptable on September 10, 2001, is now becoming almost the norm," Amnesty's Secretary-General Irene Khan told a news conference, accusing Washington of adopting "a new doctrine of human rights a la carte.

"The United States continues to pick and choose which bits of its obligations under international law it will use, and when it will use them," she said.

An example was the detention without charge or trial of hundreds of prisoners in Afghanistan and in a U.S. military camp in Guantanamo Bay, Cuba.

Amnesty said the focus on Afghanistan and Iraq in 2002 meant human rights abuses in Ivory Coast, Colombia, Burundi, Chechnya and Nepal had gone largely unnoticed. Amnesty also accused Israel of committing war crimes in the occupied territories and the Palestinians of committing crimes against humanity by targeting civilians in suicide bombings.

Khan said it was vital that the world "resist the manipulation of fear and challenge the narrow focus of the security agenda." "The definition of security must be broadened to encompass the security of people, as well as states," she said.

con una realtà che vede la situazione delle popolazioni civili rimasta immutata, se non addirittura peggiorata: in Afghanistan regnano incontrastati i signori della guerra, in Iraq dominano il caos e l'anarchia. Una situazione a cui le potenze occupanti non hanno nessuna intenzione di porre rimedio: l'Iraq, che doveva diventare un faro democratico per tutto il Medio Oriente, «è ormai campo di battaglia per le società interessate al petrolio o agli appalti di ricostruzione», denuncia Marco Bertotto, presidente della sezione italiana di Amnesty International.

In un mondo in cui l'imperativo della «lotta al terrorismo» giustifica ormai le più scoperte violazioni del diritto internazionale e ammantava guerre dal sapore coloniale di improbabili valori morali, Amnesty International ha deciso di concentrare la propria attenzione su un argomento normalmente ignorato dalla grande stampa e dall'opinione pubblica: il cosiddetto secondo tempo della guerra. Il tema centrale che emerge dal suo

rapporto annuale, è proprio questo: la menzogna dei conflitti considerati finiti solo perché su di essi si spengono i riflettori, lasciando abbandonate a se stesse le popolazioni colpite. «Quella di post-conflitto - ricorda Riccardo Noury, responsabile comunicazione di Amnesty - è una parola che dovrebbe evocare riconciliazione, rinascita delle istituzioni, ricostruzione. Purtroppo le ultime guerre ci hanno dimostrato il contrario». Dalla contro-pulizia etnica ai danni di serbi e rom nel Kosovo

«pacificato», maltrattamenti donne afgane nell'Iraq del dopo-guerra è umiliazione. E altisonanti giuristi vengono avanzati pretesti per guai binari di natura economica. Q imperalismo denunciato co lavora sul terreno testimonia la r



bombe della N Oggi la lotta al sbandierata pe aberrazione giur arbitrarie, guerre dei diritti della l'obiettivo dich mondo più sicuro illimitata contr internazionale «l'ha reso assai quanto fosse in

foto: dalla campagna anti-uomo

e la situazione
 i rimasta
 rittura
 stan regnano
 della guerra, in
 e l'anarchia.
 e potenze
 nessuna
 medio: l'Iraq,
 un faro
 l Medioriente,
 taglia per le
 etrolio o agli
 », denuncia
 ente della
 nesty Interna-

«pacificato», ai persistenti
 maltrattamenti nei confronti delle
 donne afgane, al caos che regna
 nell'Iraq del dopo-Saddam, la misura
 dell'esperienza ci dimostra che il
 dopo-guerra è sofferenza e
 umiliazione. E che pertanto le
 altisonanti giustificazioni che
 vengono avanzate per dare fuoco alle
 polveri non sono altro che deboli
 pretesti per guerre che si muovono su
 binari di natura strettamente
 economica. Questo falso
 imperialismo della virtù viene
 denunciato con forza da Amnesty, che
 lavora sul terreno del post-conflitto e
 testimonia la realtà delle violazioni

commesse giorno per
 giorno in territori già
 devastati dalle bombe.
 Due casi emblematici,
 che sono poi le grandi
 guerre combattute dagli
 Stati Uniti di George W.
 Bush nel contesto della
 sua globale lotta al
 terrorismo:

l'Afghanistan e l'Iraq.
 È proprio l'ipocrisia
 dell'uso strumentale dei
 diritti umani la cosa
 contro la quale punta il
 dito Amnesty Interna-
 tional. Già alla fine
 degli anni Novanta,
 siamo stati abituati
 all'uso indiscriminato di
 slittamenti semantici,
 come la formula-
 ossimoro della «guerra
 umanitaria» usata per
 spianare la strada alle

bombe della Nato sulla Jugoslavia.
 Oggi la lotta al terrorismo viene
 sbandierata per giustificare qualsiasi
 aberrazione giuridica: detenzioni
 arbitrarie, guerre illecite e violazioni
 dei diritti della persona. Lanciata con
 l'obiettivo dichiarato di rendere il
 mondo più sicuro, la nuova guerra
 illimitata contro il terrore
 internazionale - conclude il rapporto -
 «l'ha reso assai più pericoloso di
 quanto fosse in passato».

foto: dalla campagna di Austcare contro le
 mine anti-uomo

The evil of war and its promotion

Extracts from an interview (ABC's 7.30 Report 21/5/03) of British historian and author Antony Beevor whose books, on the battle for Stalingrad in World War II and his follow-up on the fall of Berlin, published last year, were best sellers. The books chronicle human nature at its absolute worst resulting in the slaughter of 25 million Russians and 5 million Germans in World War II.

Yes, one couldn't really understand it at the time but when you are able to study Goebbels's propaganda he was diabolically clever in the way he mixed hatred with fear because hatred on its own is not enough ... that's the explosive, but fear is the detonator which sets it off and it's the suppression of fear which makes the violence in war.

.....
The descent was by little steps. This is where Hitler was so clever. He knew how dangerous it was to make major moves against the Jews in the early stages so it was always little bit by little bit.

This is why you need to read some of the brilliant diaries at the time like Klemperer's diary. There was one little regulation against the Jews after another until people became accustomed to it and from that particular stage you can then go to the final horror of it all.

.....
I think that it is extremely dangerous when, say, President Bush thinks in terms automatically of this is a war. I think there is a danger of ignorance again within the US of the outside world. We must remember only 18 per cent of Americans have passports and there is a tremendous ignorance about the outside world. What I think ... find slightly frightening and I found this when I was in Washington only a very short time ago, the number of people who were starting to feel the world is against us, they're feeling embattled, the world's against us, so screw the world, it's because they're jealous.

It's an uncomfortable echo. The last time any major military power talked about the world being against them was in fact in Germany in the 1930s. I am never saying the US will turn out like the Third Reich or anything like that. I'm simply saying it is a warning where we now have the US, which in the past was either isolationist or interventionist, but they're now interventionist but with an isolationist mentality and that I think is a dangerous combination.

Il Sangue

Nell'arena le belve.
Ma cosa vuoi, e la stessa
brava gente che l'indomani
va a messa.
Volevano sangue.
E perché ti spaventi
nel dirlo, dopotutto non è il tuo!
Il poeta
Il poeta è morto!
Avrà un bel funerale;
tutta l'intelligentsia gli renderà
Omaggio
non ti basta?
Qual'è questo secolo?
Il xx°
Ancora!...
Aveva solo la madre... Ecco la colpa!
Adesso ricordo: l'intelligenza guidata a,
salvaguardia delle istituzioni che nessuno
voleva, e che tutti difendevano.
Libertà, da che?
Diritto alla vita, perché?
e i privilegi dei privilegiati!
Era chiaro, era chiaro, era chiaro.
Salvatore Guerrieri

The Blood

*Wild animals in the arena.
What do you expect, it is these same people
who go to mass the following day.
They wanted blood.
And so why be scared to say so
after all it is not your blood.
The poet
The poet is dead !...
he will have a fine funeral;
all the intelligentsia will pay
homage
is that not enough?
Which century is this ?
The xx°
Still !...
He had only his mother... This is the sin !
Now I remember : intelligence guided, to
safeguard the institutions which nobody
wanted, but everybody defended.
Freedom, for whom?
The right to live, why?
and the privilege of the privileged!...
It was clear, it was clear, it was clear.
Salvatore Guerrieri*

Meucci riconosciuto ufficialmente come inventore del telefono

Cerimonia a Roma in onore di Antonio Meucci, l'inventore del telefono. La manifestazione si è svolta a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nell'Aula Magna del Ministero delle Comunicazioni, con la partecipazione del vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini, del ministro Maurizio Gasparri, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, del Premio Nobel Carlo Rubbia, del presidente della Rai Lucia Annunziata, dell'incaricato d'affari dell'Ambasciata USA Emil Skodon, del direttore di Medialab del Massachusetts Institute of Technology Nicholas Negroponte. In occasione del "Meucci Day" è stato presentato al presidente Ciampi il francobollo che commemora l'illustre italiano, morto povero a New York dopo una sfortunata battaglia legale. Come si ricorderà, nella scorsa estate il Congresso degli Stati Uniti ha approvato una risoluzione con la quale Antonio Meucci è stato riconosciuto ufficialmente inventore del telefono, togliendo quindi al suo rivale, l'americano Alexander Bell, la paternità della scoperta.

Scoperte nuove galassie 'compatte'

Un'equipe internazionale di astronomi guidata da australiani ha svelato il mistero di quelle che si riteneva fossero stelle relativamente vicine, ma sono invece galassie di un nuovo tipo, le più piccole e 'compatte' finora conosciute. Sette delle mini-galassie, la cui scoperta è descritta nel numero del 29 maggio della rivista Nature, contengono ciascuna circa 10 milioni di stelle e sono state individuate nello 'sciame' detto Fornax, un insieme di circa 300 galassie che si trova a soli 60 milioni di anni luce dalla Terra. Le 'galassie nane ultra-compatte' (Ucd) sono state scorte la prima volta dagli studiosi, guidati dal prof. Michael Drinkwater dell'università del Queensland, usando il telescopio anglo-australiano di 3,9 metri a Coonabarabran. I ricercatori hanno poi usato il telescopio spaziale Hubble e il grande telescopio da otto metri in Cile dell'Osservatorio meridionale europeo, per aiutare a determinare le dimensioni delle mini-galassie e la velocità cui si muovono le stelle al loro interno. Le nuove galassie nane ultra-compatte sono circa mille volte più piccole della Via Lattea, e hanno un'estensione trasversale di meno di 100 anni luce. Gli studiosi ritengono che fossero un tempo galassie più grandi, composte di un nucleo compatto circondato da una nebulosa diffusa di stelle, che si sono poi allontanate per effetto delle forze gravitazionali.

Recuperati affreschi del Mantegna

Gli affreschi del Mantegna della Cappella Ovetari non sono completamente perduti. A 59 anni dal bombardamento che, l'11 marzo del '44, lo polverizzò, il capolavoro dell'arte italiana del '400 ha una possibilità di rivivere. Fin dall'ottobre del 2001, nel dipartimento di Fisica dell'Università di Padova 31 operatori si sono ininterrottamente dati il cambio intorno a 12 calcolatori in rete. In questi due anni, macchine e uomini hanno esaminato 80.735 frammenti d'affresco, i più estesi dei quali delle dimensioni di un pacchetto di sigarette, la gran parte non più grandi di un francobollo. A raccogliergli, all'indomani del bombardamento che distrusse il capolavoro del Mantegna, furono i cittadini di Padova che li estrassero dalla montagna di rovine che ormai era diventata la Cappella Ovetari e le cappelle contigue. Quei frammenti vennero inviati a Roma dove l'Istituto centrale per il restauro (Icr) ricompose le quattro scene meno danneggiate, che poi vennero ricollocate nella cappella padovana di provenienza. Ma gran parte di quei frammenti rimase nelle casse. In tutti questi anni sono sorte numerose leggende sulla sorte di questi resti, si è scritto anche che fossero andati perduti. In realtà, tra il 1994 e il 1998 si effettuò la schedatura fotografica di ogni singolo frammento, in attesa di capire se fosse possibile ricomporre l'immenso mosaico che essi formano. Questa impresa potrebbe divenire realtà grazie agli studi del prof. Domenico Toniollo e del dr. Massimo Fornasier dell'Istituto di Fisica dell'Università padovana, i quali hanno messo a punto un programma in grado di confrontare e ricollocare i frammenti su una mappa rappresentata dalle immagini del ciclo realizzate nel 1920 dai fratelli Alinari, di buona qualità ma in bianco e nero. In questo modo sono stati ricomposti 77mq di superficie affrescata, il 10% del totale. Sta adesso al ministero decidere se e quando passare dalla anastiosi virtuale a quella reale.

400 milioni di euro in shampoo, lozioni e "pozioni magiche"

In Italia sono almeno 8 milioni le persone che soffrono di calvizie più o meno marcata. Otto milioni di italiani che spendono ogni anno 400 milioni di euro in shampoo, lozioni e "pozioni magiche" spesso non testate scientificamente per recuperare i capelli perduti o per arrestare la caduta di quelli rimasti sulla testa. In Europa sono invece in 30 milioni a soffrire questo problema, e in 60 mila si sottopongono all'autotrapianto (10 mila in Italia), contro i 30 mila del 1995. Si calcola che entro un paio di anni il numero di autotrapianti salirà a 120 mila l'anno, raggiungendo la media degli Stati Uniti, dove è ormai chirurgia di massa, la prima in assoluta tra le chirurgie estetiche maschili, e dove in 50 milioni soffrono di calvizie. Questi dati sono emersi durante i lavori dell'ottavo Congresso internazionale di chirurgia della calvizie, il mese scorso a Roma, organizzato dalla SIHR, la Società italiana di chirurgia della calvizie, e nel corso del quale si è fatto il punto sui risultati raggiunti dalle tecniche di trapianto: dall'"estensore", sorta di elastico sottocutaneo che fa "slittare" la cute ricca di capelli nella zona calva alla futuribile clonazione dei bulbi, alla tecnica monobulbare (che ricava fino a 2000 microinnesti di bulbi, da uno, due o tre capelli che vengono trapiantati sulla linea frontale) e che si è affermata ovunque prendendo il posto delle prime antiestetiche "isolette" (esattamente cinquant'anni fa il medico Orentreich effettuò il primo trapianto al mondo di una "isoletta" di capelli dalla zona donatrice alla zona calva). Quanto costa? Solo una "mega-session" di trapianto di 2 mila capelli costa circa 5mila euro.

Se lo shopping diventa una "malattia"

Alcolisti dell'acquisto, dannati dello shopping, drogati dello scontrino; all'inizio un piacere, un divertimento, seppure costoso, poi una vera e propria coazione

Una "malattia" che gli psichiatri conoscono da molto tempo. Emil Kraepelin, il padre della psichiatria, aveva già descritto casi di questo genere nel 1915, definendoli come "oniomania", ovvero "impulso a comperare", un bisogno irresistibile, incontenibile, irrefrenabile di comprare qualsiasi oggetto indipendentemente dalla sua utilità. Non si tratta di una condizione rara poiché secondo una recente indagine americana, circa l'1,8% della popolazione del mondo occidentale soffrirebbe di "compulsive shopping". Uno dei gravi problemi che affligge il mondo giovanile, questa patologia compare soprattutto durante i periodi di saldi. Una vera e propria dipendenza che, oltre ad essere causa di un forte stress, causa gravi problemi finanziari che possono portare addirittura ad un totale addebitamento. In America, sulla scia dell'esperienza degli alcolisti anonimi, da tempo sono nati gruppi di "debitori anonimi" per aiutare ad uscire dal vizio da acquisto. Un fenomeno che ora ha fatto la sua comparsa in Italia dove i "compratori coatti" sono in continua ascesa. I primi gruppi del genere in Italia - il "D.A. Debitori Anonimi" e il "B.O.D.A. Imprenditori Debitori Anonimi" - si sono riuniti nei giorni scorsi nella parrocchia del Ss. Redentore di Milano. In occasione dell'incontro è emerso che l'identikit tipo del compratore compulsivo è donna, ha 31 anni, ma ne soffre dall'età di 18. Spesso presenta anche altri disturbi, in particolare dell'alimentazione o dell'umore, oppure altre fissazioni per il proprio aspetto fisico. Spesso, infatti, complice di questa patologia è una scarsa autostima e un forte bisogno di essere elogiati per qualcosa che si ha e di

riempire così il proprio vuoto interiore. Un'importante psichiatra di Cincinnati, Susan Mc Elroy, ha anche stilato un questionario per autovalutare questa dipendenza:

- 1) Devo spendere fino all'ultimo soldo tutta la paga.
- 2) Sono consapevole che le mie abitudini nello spendere fanno inorridire gli altri.
- 3) Comprò cose che non posso permettermi.
- 4) Faccio assegni superiori al mio conto bancario.
- 5) Comprò per sentirmi meglio ma poi mi sento male.
- 6) Sono ansioso il giorno che non faccio spese, fino ad una vera "crisi di astinenza".

Il magnifico cartoon di nome Chaplin

Intervista a Richard Schickel, autore del documentario sul grande comico Charlie: *The life and art of Charlie Chaplin*

Cosa ha scoperto o riscoperto facendo questo film?

Avevo visto molto Chaplin - ma in modo casuale - nel corso degli anni. Mi piaceva ma non era una passione. Poi, quando ho iniziato a lavorare a questo film, con a disposizione tutte le risorse che abbiamo avuto, ho cominciato a vedere la sua meravigliosa inventiva e la sua capacità tecnica. Chaplin è un inesauribile inventore di gag comiche. La seconda cosa che ho notato è la complessità dei suoi film. Come dice Andrew Sarris nel documentario, non si può fare un lungometraggio che sia solo una gag: bisogna avere conflitti, emozioni... Infine, quando consideri la sua vita pubblica, parallela a quella creativa, le implicazioni della sua fama, le controversie legate alla sua vita privata... è incredibile. Perché, insieme a Douglas Fairbanks e a Mary Pickford, Chaplin è stato la prima vera celebrity. La sua è stata una vita vastissima. E sono arrivato alla conclusione che ha gestito questa vastità molto bene. Chaplin diceva che non gli sembrava di essersi guadagnato la cena se non aveva lavorato quel giorno. Impegnandomi in questo film, ho iniziato a rispettarlo enormemente, prima come artista e poi come essere umano.

L'idea del suo bisogno di pubblico è anche una delle linee interpretative portanti del documentario, che apre sull'immagine di Chaplin che entra e esce dal fotogramma e chiude sui suoi home movies realizzati in Svizzera, dove reinterpreta le stesse gag per la famiglia...

Berlusconi e Bono

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il 28 maggio ha avuto un lungo e cordiale colloquio telefonico con Bono, il cantante leader degli U2, in Italia per la manifestazione di solidarietà "Pavarotti and Friends". Bono ha espresso al Presidente del Consiglio la gratitudine per l'azione di cancellazione del debito promossa dal Governo italiano a favore dei Paesi più poveri e più indebitati. Negli ultimi 18 mesi, l'Italia ha, infatti, cancellato oltre 1.5 miliardi di dollari di crediti verso 23 Paesi poveri dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

È GIÀ CULT

In 2000 sale Usa è uscito «Matrix Reloaded» che sta per invadere i cinema del resto del mondo con oltre 8400 schermi prenotati dalla Warner, che ha speso 100 milioni di dollari per la promozione. Insieme al film sono giunti nei negozi i prodotti legati al secondo capitolo della saga.

È incredibile come siano quasi gli stessi identici gesti! Chaplin viveva completamente solo di fronte ad un pubblico. Senza un'audience era un mezzo uomo. I comici sono più bisognosi degli attori ma lui lo era ancora più degli altri. Senza un ruolo non era completamente Chaplin, non era completamente vivo - e se se il ruolo era quello di celebrity, andava bene lo stesso. Quegli home movies sono molto rivelatori: l'unica cinepresa in vista era quella di Oona, ma lui recitava lo stesso!

Lei ha scritto un libro su Lloyd e alla fine del documentario ha inserito un pezzo con Chaplin e Keaton. Come lo vede nel contesto dei comici della sua generazione?

Negli ultimi venti o trent'anni, l'apprezzamento critico per Keaton è salito mentre quello per Chaplin è sceso. Una volta che ne parlavamo, Woody Allen mi ha detto che, secondo lui, Keaton era un genio ma era anche un comico un po' freddo, le sue gag erano calcolate, senza emozione. Secondo Woody, quando Chaplin mette dei sentimenti nel suo film e sbaglia tono lo vorresti strozzare. Ma quando funziona è magnifico. È una capacità che lo rende, nell'opinione di Woody, insuperabile. Le emozioni in *Luci della città* sono meravigliose, sono l'anima di quel film. E anch'io sono arrivato ad accettare e ad ammirare il sentimentalismo di Chaplin.

Nel film Allen dice che la sequenza del mappamondo in «Il grande dittatore» non gli ha mai detto nulla...

È praticamente il solo a pensarla così ma in generale non gli piace quell'film. Per me, invece, la scena è una metafora fantastica. Ma sono d'accordo con lui che *Il grande dittatore* è un film che ha dei difetti. Il discorso non finisce mai... - anche se va detto che in realtà non c'è nulla in quel discorso che non sia valido ancora oggi. Il fatto è che alla fine della sua carriera, Chaplin è diventato «serio». *Luci della ribalta*, per esempio, è un film che fa troppe prediche, paternalistico. E questo nonostante il suo soggetto sia molto toccante.

Nel film lei dà molto spazio, anche a scapito di titoli più famosi, a «The Circus»....

Io credo che sia il suo film più grande. E uso moltissimo anche *Woman in Paris* un altro dei suoi film migliori, che non ha avuto successo perché lui non vi recitava. Personalmente penso che *The Circus* sia più bello di *La febbre dell'oro*. È più coerente, ha un'unità classica ed è divertentissimo. La sequenza con le scimmie e quella del tavolo del mago sono irresistibili. Chaplin ha avuto molti problemi durante la lavorazione. I set hanno preso fuoco e poi stava attraversando un brutto divorzio. Quindi ha preso le distanze ma è un film magnifico.

Chaplin aveva una straordinaria capacità di trasformare un oggetto in un altro, cosa che lo avvicina molto al cartone animato....

C'è molto cartoon in lui. *Charlot* è un personaggio da cartone animato. Se lo si fosse disegnato sarebbe stato probabilmente un grande successo, come *Topolino*. Bastano poche linee per suggerire il suo personaggio. Non so da dove gli sia venuto quel dono di reinventare gli oggetti e i loro usi. Ma nessuno lo fa come lui.

La libertà è fatta.... quasi

L'ultimo mattone nella costruzione della 'casa delle libertà' di Silvio Berlusconi si sta cementando. Forse è per questo che Berlusconi durante la trasmissione "Porta a porta", condotta da Bruno Vespa, il 22 maggio a Roma sorride con più entusiasmo del solito. Forse questa volta ha una ragione molto più profonda per la sua gioia. Sembra ormai garantito che la legge per ripristinare l'immunità parlamentare al presidente del consiglio avrà un passaggio sicuro visto la maggioranza che gode la coalizione di Forza Italia "La Casa delle Libertà". Solo adesso si capisce meglio il significato di questo nomenclatura politica. Travagliato da accuse, sentenze e processi legali in attesa di giudizio, Berlusconi, in mancanza di una copertura politica dopo lo scioglimento della vecchia Democrazia Cristiana e del Partito Socialista di Craxi, è stato costretto ad autodifendersi, o come dice benissimo Benigni "scendere in campo". Berlusconi forse con senso umoristico è

Where have all the billions gone

AMP, a bedrock of Australian insurance and finance, has been cut down to less than a quarter of its financial size. According to The Weekend Australian (10-11 May 2003) AMP in 1998 was worth \$48 billion. Today its stock is worth about \$10b. Where did the other \$38b go? This is the multi-billion dollar question. Some may have been just paper transactions, but there is also real money lost by real investors in processes that may or may not have had direct relevance to what was happening on the ground. An old stockmarket saying states that when stocks crash wealth goes back to old money. In other words the money did not just disappear. It changed pockets and it sure would help to know whose pockets it ended up in.

At AMP's annual general meeting in Sydney on May 15, the company's chairman Peter Willcox acknowledged shareholders' anger over the company's dramatic decline and said that, AMP had too much of its shareholders' money in the wrong business at the wrong time in the wrong place. We should be looking for that place.

ironia ha cominciato, d'allora, a costruirsi la sua libertà scegliendo i pezzi della classe politica conservatrice nella costruzione della **sua** "Casa delle Libertà". Oggi si può capire la sottigliezza di questa lunga marcia di Berlusconi verso la libertà



BASI MILITARI USA PER SORVEGLIARE L'INDONESIA

Gli Stati Uniti avrebbero chiesto all'Australia, loro principale alleato militare insieme con Gran Bretagna nell'attacco all'Iraq, di mettere a disposizione delle basi per le loro truppe e per aerei da combattimento e da ricognizione, come parte di un piano per combattere il terrorismo nel sudest asiatico.

Lo riferisce il quotidiano *The Australian* (22 maggio 2003), citando fonti della Difesa australiana secondo cui l'approccio è legato alle preoccupazioni di Washington per le minacce alla stabilità dell'Indonesia, costituite da gruppi islamici fondamentalisti e movimenti separatisti.

Un portavoce del ministro australiano della Difesa Robert Hill ha confermato che gli Usa sono interessati a potenziare la loro presenza militare in Australia. Tra le opzioni esaminate, ha detto, vi è il dispiegamento Usa di cacciabombardieri jet F-16 per periodi estesi nella base dell'aeronautica Tindal nel Territorio del nord, e di una brigata comprendente fino a 5000 marines in una base dell'esercito australiano.

L'ultima volta che un forte numero di truppe da combattimento statunitensi ha avuto basi in Australia è stato durante la seconda guerra mondiale. Gli Usa tuttavia operano già, insieme agli australiani, nella base di intelligence satellitare di Pine Gap in Australia centrale, e i due Paesi conducono da tempo una serie di programmi di scambi e di addestramento militari.

In seguito all'articolo del quotidiano, l'ambasciata Usa a Canberra ha smentito che vi sia stata una richiesta di Washington di trasferire forze militari in Australia.

PIU' SONO PAGATI I DIRIGENTI, PIU' AZIENDA VA MALE

Un nuovo studio australiano mette in discussione gli 'stipendi d'oro' dei massimi dirigenti aziendali, concludendo che più alte sono le remunerazioni, peggiore è la performance delle aziende. Lo studio di accademici di due università di Sydney e una di Canberra, che hanno studiato l'andamento commerciale delle più grandi aziende australiane, indica che gli alti dirigenti delle 20 società con il

peggiore andamento delle azioni in borsa lo scorso anno, hanno guadagnato in media quattro volte di più dei loro pari nelle 20 società con il migliore rendimento.

Il rapporto, commissionato dalla Camera del lavoro del Nuovo Galles del sud, calcola che una volta che gli emolumenti dei dirigenti arrivano a superare di 24 volte il salario medio nazionale, la performance comincia a peggiorare. Gli autori citano anche un recente studio, che mostra come nell'ultimo decennio in Australia la crescita degli stipendi dei dirigenti sia stata più che tripla di quella dei salari medi. Il prof. John Shield, che ha diretto la ricerca, sostiene che gli obiettivi di performance stabiliti da molte grandi società sono troppo concentrati sui risultati di breve termine e sui profitti strettamente contabili.

"Tali profitti possono essere influenzati o anche distorti dagli alti dirigenti nel proprio interesse", ha detto, aggiungendo che per frenare tale andamento sarebbe necessaria una maggiore regolamentazione, compresi un limite massimo alle opzioni azionarie dei dirigenti, e l'uso della politica di acquisti governativi per incoraggiare le aziende con pacchetti di remunerazione più moderati.

UNITA' SICUREZZA NAZIONALE

L'Australia costituirà un nuovo ufficio per la sicurezza nazionale, per coordinare tutte le misure e gli interventi del governo e delle forze di sicurezza in materia di antiterrorismo, valutazione dell'intelligence e protezione dei confini. Lo ha annunciato il 23 maggio il primo ministro conservatore John Howard, che ha tuttavia negato che il rischio di attacchi terroristici contro gli australiani si sia aggravato dopo l'attacco all'Iraq, in cui l'Australia è stata l'unico paese a mandare mezzi aerei e navali e truppe a fianco delle forze Usa e Gb.

L'annuncio ha dato all'opposizione laburista l'occasione di accusare nuovamente il governo di aver messo gli australiani a rischio mandando truppe in Iraq. Un'accusa fermamente respinta da Howard, il cui governo ha tuttavia rafforzato negli ultimi giorni gli avvertimenti contro i viaggi in più di 20 paesi, ed ha annunciato un programma di addestramento di riservisti dell'esercito

per proteggere gli obiettivi nazionali considerati più a rischio.

MICIDIALI LE PANTOFOLE PER GLI ANZIANI

Le amate pantofole del nonno possono risultare micidiali, sostiene una ricerca medica australiana, per l'alto rischio di cadute che presentano. Nello studio appena pubblicato dalla rivista 'Age and Ageing' (Eta' e invecchiamento), Catherine Sherrington e Hylton Menz dell'Istituto di ricerca medica 'Prince of Wales' di Sydney, hanno studiato 95 persone con un'età media di 78 anni, che avevano subito fratture all'anca causate da cadute. E hanno trovato che la più alta proporzione indossava pantofole. Il 22% infatti portava pantofole al momento della caduta, contro il 17% che indossava scarpe da passeggio e l'8% sandali. Solo il 2% indossava scarpe con tacchi alti al momento dell'incidente.

"Molte persone anziane che hanno subito fratture all'anca a causa di una caduta indossavano calzature potenzialmente pericolose quando sono cadute", scrivono le autrici. "Indossare pantofole o scarpe senza adeguato supporto può essere associato ad un rischio più alto di inciampare o scivolare", proseguono. Nell'insieme, tre quarti dei pazienti esaminati indossava scarpe con almeno una "caratteristica non ottimale", come mancanza di lacci, fibbie, chiusure lampo o velcro, oppure calzature troppo flessibili.

ACCORDO PER FRENARE DISBOSCAMENTO

Uno storico accordo raggiunto fra il governo federale australiano e quello statale del Queensland consentirà di porre finalmente un freno agli altissimi livelli di disboscamento da parte di allevatori ed agricoltori. Ciascuno dei due governi contribuirà con fondi pari a oltre \$80 milioni ad un fondo di risarcimento per i proprietari agricoli interessati al divieto di taglio della vegetazione "di interesse", in aree in cui rimane meno del 30% della vegetazione nativa originale. L'Australia è uno dei cinque paesi con il più alto tasso di disboscamento al mondo. Ed il Queensland è responsabile per più dell'85% della quantità di vegetazione distrutta ogni anno in Australia.

australian briefs

US MILITARY BASES TO WATCH INDONESIA

The United States is alleged to have requested Australia, their main military ally along with Great Britain in the attack against Iraq, to make its bases available for American troops, combat and reconnaissance aircraft as part of a plan to fight terrorism in South-East Asia. This was quoted in the Australian (22nd May 2003) citing sources from the Australian Defence according to which the approach is tied/related to Washington's worry about Indonesia's stability from threats by fundamentalist Islamic groups and separatist movements. A spokesperson for the Minister of Defence Robert Hill confirmed that the US is interested in increasing its military presence in Australia. He said that among the options being examined are, US deployment of F-16 fighter-bombers for extended periods in the aeronautical base Tindal in the Northern Territory, and a brigade including 5000 marines in an Australian army base. The last time a large number of American combat troops had a base in Australia was during the second World War. Even so the US already cooperates with the Australians in satellite intelligence gathering at Pine Gap in central Australia. The two countries have been conducting a series of exchange programmes and military training for some time. Following the article in the newspaper, the US ambassador in Canberra denied that there had been a request by Washington to transfer military forces to Australia.

THE MORE EXECUTIVES ARE PAID, THE WORSE THE COMPANIES' PERFORMANCE

A new Australian study has called into question the "exorbitant salaries" of top company executives, concluding that the higher the remuneration, the worse the company's performance. The research was done by academics from two universities in Sydney and one in Canberra. They studied the business performance of major Australian companies. Their study indicated that top executives of 20 companies with the worst performance in the share market last year earned on average four times more than their contemporaries on the 20 companies with the highest profits. The report commis-

sioned by the New South Wales Chamber of Commerce, evaluated that as soon as the executives' earnings passed a level of 24 times that of average national salary, performance deteriorated. The authors also cite a recent study which demonstrates that in the last ten years in Australia the growth of executives' salaries is more than thrice that of average salaries. Prof. John Shield who directed the research, maintains that performance targets set by many major companies concentrate too much on short term results and strictly measurable profits. "Those profits could be influenced or distorted by the top executives for their own interests", he said. He added that to stop such actions would require more regulations, including a maximum limit on the share options of executives, and employing the policy of government acquiring shares to encourage companies with more moderate remuneration packages".

NATIONAL SECURITY UNIT

Australia will establish a new office for national security to coordinate all measures, government operations and the security forces with regards to anti-terrorism, intelligence assessment and border protection. The conservative Prime Minister John Howard announced this on the 23rd May. He denied however that the risks of terrorist attacks against Australians have increased after the attack on Iraq in which Australia was the only country to send naval and air craft and troops alongside the US and British forces. The announcement gave the Labor opposition another opportunity to accuse the government of placing Australians at risk by sending troops to Iraq. The accusation was strongly rejected by Howard whose government has nonetheless renewed warnings in the last few days against travelling to more than 20 countries. The government announced a programme of training for army reservists to protect targets of national importance considered most at risk.

SLIPPERS ARE DEADLY FOR ELDERLY

Grandfather's much-loved slippers could turn out to be deadly, according to an Australian medical study, due to their

high risk of causing a fall. In an article just published in the magazine 'Age and Aging', Catherine Sherrington and Hylton Menz from the 'Prince of Wales' Institute of Medical Research in Sydney studied 95 persons with an average age of 78 years, who suffered fractured ankles caused by falling. They discovered that the majority of these wore slippers. 22% were actually wearing slippers at the moment of their fall, compared with 17% wearing normal walking shoes and 18% who were wearing sandals. Only 2% were wearing high-heeled shoes at the time of their accident. "Many elderly people who sustained broken ankles from falling were wearing potentially dangerous footwear when they fell," write the authors. Wearing slippers or shoes without adequate support could be associated with a higher risk of tripping or slipping," they add. Overall three quarters of the patients examined wore shoes with at least one "non-optimal characteristic," such as a lack of laces, buckles, zips or velcro or had footwear that was too flexible.

AGREEMENT TO APPLY BRAKES ON LAND CLEARING

A historic agreement between the Australian Federal Government and the Queensland State Government will finally allow the brakes to be put on the very high levels of land clearing by pastoralists and farmers. Both governments will contribute to a compensation fund of over \$80 million for rural landowners affected by a ban on clearing vegetation "of interest," in areas where less than 30% of original native vegetation is remaining. Australia is one of five countries with the highest rate of land clearing in the world. The State of Queensland is responsible for more than 85% of the native vegetation destroyed in Australia each year.

read
&
feed

Nuovo Paese
SUBSCRIBE

La dieta di zucchero della lobby Usa

Mai come in queste settimane lo zucchero è stato tanto amaro, almeno nella bocca dei suoi grossi produttori statunitensi. A lasciargli un cattivo retrogusto è stato l'ultimo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e della Fao - l'organismo Onu per l'alimentazione e l'agricoltura - che ha avuto la sfrontatezza di «raccomandare», ai fini di una dieta sana, un consumo moderato di zucchero. E a fissarne anche una soglia massima: il 10 per cento delle calorie giornaliere. In realtà non si tratterebbe di una novità sconvolgente: come spiega il ricercatore inglese Jack Winkler della Food and Health Research, intervistato dal New Scientist, saranno almeno trenta anni che la soglia del 10 per cento ha trovato largo consenso nella comunità scientifica. A dissentire è rimasta invece la Us Sugar Association che insieme alla World Sugar Research Organization rappresenta gli interessi dei produttori di zucchero. Prima ancora della pubblicazione ufficiale dello studio della Oms, intitolato Dieta, nutrizione, e prevenzione delle malattie croniche, la potente lobby americana ha richiesto la modifica di quel fastidioso dieci per cento, e non ottenendolo, ha minacciato di premere sul Congresso Usa affinché sospendesse il suo contributo annuale all'Oms di 406 milioni di dollari - una minaccia di strangolamento.

Nella dieta giornaliera di oltre 27 milioni di americani il fruttosio contribuisce per il 17 per cento delle calorie. Tra bevande, succhi, dolci, e biscotti, sono in realtà in molti a sfiorare di gran lunga la soglia del 10 per cento raccomandata dall'Oms. E i risultati si vedono.

Come infatti spiega l'inchiesta del New Scientist, il problema non è solo costituito dall'apporto calorico in se e per sé dello zucchero raffinato, ma dagli effetti di un suo consumo eccessivo sul metabolismo. La sua relazione col diabete, l'obesità, e la pressione sanguigna sono ormai ampiamente comprovate.

L'obesità in particolare sta assumendo i tratti di una malattia epidemica globale, che non risparmia neppure quei paesi dove ancora sono in molti a soffrire la fame: la percentuale di popolazione mondiale in sovrappeso è ormai poco più del 20 per cento nei paesi sviluppati, e del 5 per cento in quelli in via di sviluppo.

Bush taglia le tasse e alza il deficit

Un regalo da 350 miliardi di dollari ai ceti più ricchi, ma che non serve a rilanciare l'economia Usa. Intanto calano ancora gli ordinativi per i beni durevoli (-2,4%). Ma Wall Street per qualche ora vuol credere ai miracoli, illudendo le piazze europee. Poi torna alla realtà, ossia a perdere punti

Il mistero poco glorioso dell'economia americana è già stato più volte svelato: è un'economia che da qualche tempo riesce a «crescere» solo assorbendo merci e capitali in misura enormemente superiore a quanto ne esporta. Un'economia in deficit, insomma, sia sul fronte della bilancia commerciale che su quello del bilancio federale. Un altro paese in queste condizioni verrebbe dichiarato in default (fallimento) da parte del Fondo monetario internazionale. Ma con gli Stati Uniti non si può. La «cura» individuata dagli strateghi economici di Bush è stata un nuovo, gigantesco, taglio delle tasse. Per i più ricchi, in gran parte (è l'accusa che gli hanno rivolto persino miliardari in dollari come Warren Buffett e George Soros), visto che abbatte il prelievo sui dividendi di borsa, accelera detassazioni messe in agenda per gli anni a venire, e minimizza il fisco per le aziende. Ai cittadini «normali» arriva semplicemente un incremento del child credit, fino a 400 dollari per ogni figlio. George Bush era partito chiedendo sgravi per 726 miliardi di dollari; poi era sceso a 550. Ora si accontenta di 350. Tutto ciò, giurava ancora il portavoce Ari Fleischer, «dimostra l'impegno di Bush nel dar forza all'economia». Il problema è che molti economisti non sono affatto convinti che si tratti della medicina giusta. «Più soldi nelle tasche» dei più ricchi, infatti, non significa affatto più spesa, più investimenti, più occupazione. Intanto perché le spese per merci di lusso costituiscono una «nicchia» tutto sommato poco significativa in termini quantitativi. In secondo luogo perché gli investimenti - con gli impianti industriali che funzionano al 73% della capacità produttiva - continuano a calare. Per far crescere l'occupazione, infine, occorrerebbe una crescita del Pil americano almeno del 3,5%; mentre questo «pacchetto» di stimoli viene valutato capace di incrementarlo appena dello 0,3%.

Scuole a secco

Tutti a casa perché sono finiti i soldi. Quest'anno scolastico nelle scuole pubbliche dell'Oregon si è chiuso con diciassette giorni di anticipo per mancanza di fondi. In 84 distretti dello stato gli studenti avranno curriculum incompleti e gli insegnanti un buco di 600 dollari nella busta paga. La crisi di fondi delle scuole pubbliche degli Stati Uniti ha colpito in particolare quegli stati, come l'Oregon, privi di tasse locali che possano compensare il declino delle entrate fiscali annuali.

Attacchi contro gli occupanti in tutto l'Iraq ma Rumsfeld minimizza

Le notizie di attacchi e incidenti si accavallano ed è difficile verificarne le dinamiche, quel che è certo è che le forze di occupazione statunitensi stanno subendo agguati mortali quotidiani. Sette americani sono rimasti uccisi in diversi attacchi, numerosi altri feriti. E dal 1 maggio, quando Bush aveva proclamato la fine delle ostilità, i caduti sono almeno 28. Falluja, una cittadina a cinquanta chilometri da Baghdad, già roccaforte di Saddam, è diventata una trappola per i marine.

Una escalation preoccupante che però il segretario alla difesa Usa, Donald Rumsfeld, minimizza lasciando intendere che questo è il passaggio obbligato. L'Iraq di oggi - spiega Rumsfeld - è paragonabile all'America della fine del '700, quando la democrazia e una nuova costituzione si fecero strada attraverso la violenza, il caos e l'illegalità. Superata questa fase, l'Iraq potrà diventare «un modello» per il Medio Oriente. Naturalmente la preoccupazione principale resta però la ripresa della produzione e dell'esportazione del petrolio. Il primo barile di petrolio del post-Saddam dovrebbe lasciare l'Iraq a metà giugno.

Corridoio umanitario sul Nilo

Sono partite le prime chiatte cariche di cibo lungo il 'corridoio umanitario' del fiume Nilo. Lo scorso 16 aprile il Pam (Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite) era riuscito a concordare con il governo di Khartoum e l'Esercito popolare di liberazione del Sudan (Spla) un patto per consentire il passaggio di viveri sul fiume Nilo. Nei prossimi 4 mesi saranno distribuite 4.300 tonnellate di cibo ai villaggi nei territori di Malakal, Bor e Juba, tutti dislocati lungo l'alto corso del fiume, per sfamare 485mila persone su entrambi i versanti della 'terra-di-nessuno' che separa le forze armate governative dalle milizie ribelli.

Le vie di comunicazione fluviali sul Nilo erano state interrotte 5 anni fa a causa della guerra civile che dilania il Sudan da due decenni. La parziale ripresa della navigazione fluviale permette di risparmiare il 60 per cento delle spese di trasporto per gli aiuti alimentari alle popolazioni bisognose del sud Sudan, stremate dai lunghi anni di carestia conseguenza della guerra e della siccità. La situazione bellica, infatti, ha reso troppo pericoloso il viaggio via terra obbligando gli operatori ad affittare voli charter. Cio' ha reso il programma di aiuti umanitari in Sudan tra i più dispendiosi del mondo. L'apertura del 'corridoio del Nilo' e' solo l'ultimo di una serie di progressi in materia di assistenza alla popolazione fatti dal Pam grazie ad accordi stretti con entrambe le parti in conflitto. Nel mese di marzo sono partiti i primi convogli via terra verso la regione del Nilo Blu e le montagne Nuba. Secondo i dati del Pam, in Sudan, Paese che ha conosciuto solo 10 anni di pace dalla sua indipendenza nel 1956, la malnutrizione acuta in certe aree colpisce il 40 per cento della popolazione.

Identità transnazionali e islamofobia

Ad una conferenza "Giovani e genere, identità transnazionali e islamofobia" - organizzata il 22 maggio, dalla Commissione europea a Bruxelles, ricercatori, politici e operatori sociali hanno discusso la situazione dei giovani immigrati musulmani in diversi paesi europei. E' stata analizzata la percezione da parte dei cittadini della comunità islamica in Europa, nel contesto di eventi mondiali come gli attacchi terroristici dell'11 settembre e le tensioni nel Medio Oriente e anche discusso l'impatto delle politiche comunitarie e nazionali in materia di occupazione e assistenza sociale sulle comunità di Musulmani per migliorare l'elaborazione politica a livello nazionale e europeo.

<<La lotta contro la criminalità e il terrorismo non deve trasformarsi in razzismo,- ha dichiarato Philippe Busquin, Commissario europeo preposto alla ricerca - Si osserva una crescente intolleranza nei confronti delle comunità di Musulmani in Europa e dobbiamo impegnarci per una maggiore integrazione. Soltanto attraverso il dialogo e la tolleranza possiamo beneficiare della diversità culturale europea uno dei grandi atout e delle fondamenta dell'Unione europea.>>.

L'incontro fa parte della strategia dell'Unione Europea per combattere l'islamofobia e l'antisemitismo, lanciata nel 2002.

Uranio impoverito, allarme dei medici a Baghdad

A Baghdad i contatori geiger balzano alle stelle, rilevazioni quasi duemila volte superiori alla norma ai palazzi presidenziali ora sede dei soldati americani e britannici, carcasse di tank e automezzi sparse ovunque per la città, dentro le quali giocano i bambini. L'uranio impoverito comincia a fare paura, il rivestimento di quei proiettili super-penetranti usati con abbondanza nell'attacco all'Iraq comincia a lasciare il segno. Gli inviati di un giornale americano hanno misurato la radioattività di alcuni luoghi aperti a tutti o quasi e i risultati sono allarmanti. I medici della capitale irachena hanno lanciato l'allarme: per la popolazione non c'è alcuna informazione sui rischi della micidiale polvere che si sprigiona dopo l'impatto di un proiettile al «Du», depleted uranium. Ai giornalisti il comando Usa raccomandava un fazzoletto sulla bocca, i soldati occidentali vengono avvisati di non andare in alcuni luoghi, gli iracheni vengono consigliati solo da rarissimi cartelli in arabo, «Pericolo, allontanatevi».

Sciopero contro le privatizzazioni

Decine di milioni di persone hanno partecipato allo sciopero generale indetto il 22 maggio in India dal All Trade Indian Congress e da altre sei formazioni sindacali di sinistra per protestare contro la volontà del governo di procedere con le privatizzazioni delle aziende statali.

Secondo cifre diffuse dagli organizzatori ma non confermate da fonti indipendenti, sarebbero stati 50 milioni i lavoratori che mercoledì hanno 'incrociato le braccia' bloccando in particolare il settore bancario ma creando problemi anche quello petrolifero, ai trasporti pubblici, nelle assicurazioni, miniere e porti. In sei stati retti da amministrazioni di sinistra, Bengala occidentale, Kerala, Tripura, Assam, Andhra Pradesh e Jarkhaland, l'adesione allo sciopero e' stata massiccia. Piccole manifestazioni di piazza hanno avuto luogo nella capitale, a Mumbai, città portuale e principale centro industriale del paese, Lucknow, Kanpur, Patna e Bagalore senza registrare incidenti. I sindacati degli istituti di credito pubblici - con il sostegno anche di 5 sindacati del settore finanziario privato contrari alla privatizzazione dei fondi pensione - hanno minacciato uno sciopero ad oltranza se il governo non rinuncerà a vendere ai privati e a cambiare le leggi sul lavoro. Attraverso il piano di risanamento, che le organizzazioni dei lavoratori bollano come un "regalo ai padroni stranieri", New Delhi spera di riuscire ad ottenere 2,5 miliardi di dollari entro il marzo del 2004.

Microbo depuratore

Vive nelle sorgenti calde del parco di Yellowstone, negli Usa, il microrganismo che potrebbe depurare le acque di scarico delle industrie tessili e della carta. Il Thermus brockianus produce un enzima, resistente alle alte temperature e al pH basico, capace di trasformare il perossido di idrogeno usato nella colorazione industriale in prodotti non tossici.

ONG indipendente per i diritti umani
Re Fahd ha approvato la creazione di un'organizzazione non governativa per la difesa dei diritti umani, la prima del genere nel reame saudita.

La malattia americana

Gli americani continuano a pensare che George W. Bush sia un buon presidente. Il 67% lo ha confermato ad un sondaggio commissionato dal New York Times e dalla Cbs, ma un buon giudizio sul presidente non significa l'approvazione delle sue scelte. Sembra un paradosso, ma solo il 47% ritiene che stia facendo abbastanza per i problemi economici del paese e soprattutto, solo il 19% ritiene che il taglio delle tasse produrrà dei benefici all'economia.

Gli intervistati sono preoccupati per la crescita del deficit statale e l'81% ha sostenuto che il paese dovrebbe impegnarsi per assicurare a tutti una più alta copertura sanitaria invece di tagliare le tasse. La pensano in questo modo quanti hanno partecipato allo sciopero della fame durato dal 6 al 13 maggio a New York davanti agli uffici del governatore Pataki. Per una settimana, giorno e notte si sono alternati i manifestanti, soprattutto i lavoratori ammalatisi in seguito alle polveri respirate durante l'attacco dell'11 settembre e gli invalidi per incidenti sul lavoro. Per risparmiare, il governatore dello stato di New York ha proposto di tagliare le spese per le cure mediche per un 1,3 miliardi di dollari e questo significa che oltre 50 mila famiglie il cui reddito è compreso tra i 1914 e i 1697 dollari al mese perderanno l'assistenza sanitaria gratuita. Queste famiglie, composte da tre persone, andrebbero ad aggiungersi ai 3,2 milioni di cittadini dello stato di New York, il 19% degli abitanti, privi di ogni copertura sanitaria. Allo sciopero della fame organizzato da tre associazioni di difesa dei lavoratori non aderenti alle union hanno partecipato messicani, ispano e afro americani e soprattutto cinesi: il comizio finale è stato fatto bilingue, inglese e cinese.

Ogm, Usa contro Ue

Gli Stati Uniti hanno annunciato una procedura presso il Wto per obbligare l'Unione europea a cessare la sua moratoria di cinque anni sugli organismi geneticamente modificati. L'iniziativa Usa è appoggiata da Canada, Argentina, Egitto e altri paesi con forti produzioni di piante ogm. Un portavoce della Ue ha replicato che la moratoria è in linea con le normative del Wto e l'Europa non intende

rinunciarvi. Ma un nuovo conflitto commerciale appare imminente.

Eistein sul web

Lavori scientifici di vario genere e anche scritti personali di Albert Einstein saranno disponibili su Internet da giugno, a cura del California Institute of Technology, che ne dà l'annuncio. Realizzato in collaborazione tra l'Einstein Papers Project di Caltech, nei pressi di Pasadena in California, e gli archivi di Einstein alla Università ebraica di Gerusalemme, il sito permetterà l'accesso a circa 3.000 documenti finora non disponibili online del premio Nobel per la fisica, l'uomo che formulò la teoria della relatività.

Vendite in calo in Europa

Calano ancora le immatricolazioni delle automobili in tutti i paesi europei. Secondo i dati dell'Accea, le registrazioni sono scese del 6,2 per cento nella Ue a 1.186.579 unità, mentre in tutta l'Europa occidentale hanno registrato una flessione del 6,5 per cento a 1.219.605 unità. In Italia, in particolare, la flessione è stata del 5,8 per cento a 182.800 unità. Si registra ancora una volta anche un netto calo per le immatricolazioni del gruppo Fiat che ha perso il 13 per cento a 88.571 unità, con una quota di mercato scesa ad aprile al 7,3 per cento dal 7,8 per cento di marzo. In controtendenza rispetto al mercato ci sono solo le marche coreane (+4,3%) e giapponesi (+5%). In netto calo tutte le altre, compresa la Volkswagen che ha perso, sempre in aprile, il 10,7 per cento a 224.991 unità registrate, rimanendo comunque il marchio più venduto. Il dato di aprile, secondo gli analisti, è stato influenzato negativamente dal giorno in meno lavorativo registrato in Germania, Irlanda, Portogallo e Gran Bretagna e dagli 1,5 in meno registrati in Spagna e Finlandia e dai 2 in meno in Grecia e Danimarca.

Hobby manuali durante le sedute

Nel parlamento della Nuova Zelanda sarà consentito praticare hobby manuali durante le sedute, purché silenziosi: non solo fare la maglia, ma anche riparare un vecchio carburatore. Lo ha stabilito il presidente del parlamento monocamerale, Jonathan Hunt, dopo le proteste di un deputato conservatore contro una collega

laburista con l'abitudine di lavorare ai ferri. "Il deputato Dianne Yates fa sempre la maglia durante il 'question time'. Credo che siamo arrivati al punto in cui il suo comportamento porta discredito al parlamento", aveva lamentato l'on. Roger Sowry del Partito nazionale. Il presidente ha replicato che si tratta di un'attività silenziosa, che è ammessa a meno che il dibattito riguardi una proposta di legge presentata dalla persona in questione. "Uno dei miei hobby è di restaurare un'antica Austin A35 e ho un carburatore che ha bisogno di essere riparato. Vuol dire che lo posso portare qui e lavorarci?" ha domandato Sowry. Il presidente gli ha allora accordato il permesso, a condizione che la sua attività restasse silenziosa. "Se il deputato si comporterà in maniera ragionevole, accoglierò la sua richiesta", ha dichiarato.

Incredibile Argentina

La rinuncia al ballottaggio del candidato più votato nel primo turno è qualcosa che non si era mai visto prima, probabilmente nel mondo. Un altro dei paradossi della «impossibile» Argentina di sempre. Come lo era del resto il primo posto di Carlos Menem - il responsabile principale della tragedia economica e sociale in cui si dibatte questo paese da almeno tre anni - nel primo turno elettorale di domenica 27 aprile. Menem che a 72 anni faceva dell'immagine di macho una delle sue carte vincenti per l'Operazione Ritorno - perfino l'annuncio della sorprendente gravidanza della moglie cilena a pochi giorni dal voto era apparsa fin troppo tempestiva - è scappato come un coniglio di fronte a una sconfitta certa, lui che si vantava di «non aver mai perso un'elezione». Doveva scegliere, come l'aveva provocato il suo mortale nemico Eduardo Duhalde (fratelli coltelli peronisti), fra «una sconfitta per ko o per abbandono». Ha scelto un livido e vendicativo abbandono dopo quelle che un giornale ha definito le «36 ore di un carnevale decadente», un altro «uno dei giorni più insopportabili che si ricordino nella storia politica argentina» e il neo-presidente Nestor Kirchner «un'estorsione irresponsabile» ai danni del paese.

international briefs

The American malaise

Americans continue to think George W. Bush makes a good President. This was confirmed in a survey commissioned by the New York Times and CBS, although this vote is no proof that people necessarily approve of his policies. It seems paradoxical, but only 47% said he was doing enough for the nation's economic problems and a mere 19% think his tax cuts will produce any benefit for the economy. The people surveyed showed concern for the growing national deficit and 18% maintained that the nation should commit to guaranteeing a higher standard of health cover for all Americans, rather than cutting taxes. These views are shared also by the participants of a hunger strike that took place between 6-13 May in New York in front of the offices of Governor Pataki. Day and night for one week demonstrators took turns to picket, particularly workers who became ill after breathing the dust of the September 11 attack and the victims of workplace accidents. As a cost-cutting measure the Governor of the State of New York proposed to trim expenditure on medical care by 1.3 billion dollars, meaning that over 50 thousand families whose monthly incomes fall between \$1914 - \$1697 will lose their free health care. These families, made up of three persons, would join the 3.2 million citizens of New York State, the 1.9% of inhabitants who lack any form of health cover. The hunger strike was organised by three associations for defence of the rights of non-union workers, and participants included Mexican, Hispanic and Afro-Americans and most of all Chinese. The final rally address was made in English and in Chinese.

USA opposes EU on GMO's

The United States announced at the WTO, a procedure intended to oblige the European Union to end its five-year moratorium on genetically modified organisms. The US initiative is supported by Canada, Argentina, Egypt and other countries with strong production of GMO plants. An EU spokesperson said the moratorium is in line with WTO regulations and as such Europe has no intention of giving in. But a new trade battle appears imminent.

Einstein on the web

Scientific works of various kinds and personal writings by Albert Einstein will become available on the internet from June, on a site maintained by the Californian Institute of Technology who made the announcement. Constructed through the collaboration of the Einstein Papers Project of Caltech in Pasadena California and the Einstein archives in the Hebrew University of Jerusalem, the site will allow access to about 3,000 documents, hitherto unavailable online, by the Nobel laureate for physics who formulated the Theory of Relativity.

Sales slump in Europe

In Europe the number of registrations of new cars continues to fall. According to ACEA data, registrations fell by 6.2% in the EU to 1,186,579 units, while the whole of Western Europe recorded a fall of 6.5% to 1,219,605 units. In Italy in particular the fall was by 5.8% to 182,800 units. Once more the Fiat Group recorded a nett fall in registrations by 13% to 88,571 units, with their market share reducing from 7.8% in March to 7.3% in April. Against the current market trend are only the Korean brands (+4.3%) and the Japanese (+5%). All others are in nett decline, including Volkswagen who fell (still in April) 10.7% to 224,991 units recorded, but remaining nonetheless the highest selling brand of car. According to analysts however, April's figures were adversely affected by the one less day of work recorded in Germany, Ireland, Portugal and Great Britain, by the 1.5 days less in Spain and Finland and by the two less workdays in Greece and Denmark.

Manual hobbies during sittings

During New Zealand parliamentary sittings, manual hobbies will be tolerated, as long as they are silent: not only knitting a jumper but also fixing an old carburettor. Such is the ruling of the Speaker of the single-House parliament, Jonathan Hunt, after protests by a conservative MP about a Labour colleague's habit of knitting. "The Honourable Member Dianne Yates is always knitting a jumper in 'Question Time' - I think it has come to a point where her behaviour brings discredit to this Parliament," complained the Hon. Roger

Sowry of the National Party. The Speaker replied that we are dealing with a silent activity, which is allowable unless the debate is addressing a bill presented by the person in question. "One of my hobbies is restoring an old Austin A35 and I have a carburettor that needs rebuilding. Does that mean I can bring it here and work on it?" asked Sowry. The Speaker then granted him permission, as long as his activities remain silent. "If the Honourable Member behaves reasonably, I shall accept his request," he declared.

Incredible Argentina

A withdrawal from the second round runoff, of a presidential candidate who commanded the greatest first round vote is something hitherto unseen, perhaps even word-wide. Another paradox of the "impossible" Argentina of always. As was the leading position of Carlos Menem - the man held principally responsible for the economic and social tragedy through which this country has struggled for at least three years - after the first runoff of Sunday 27 April. Menem, aged 72, liked to use his "macho" image as one of his two winning cards for his "Operation Comeback" (even a surprise announcement of his Chilean wife's pregnancy a few days before polling day appeared to be just too timely). But this time he bolted like a rabbit rather than face certain humiliating defeat - he who had boasted of "having never lost an election." He had to choose, in the words of his mortal enemy Eduardo Duhalde (his fellow Peronist rival), between "a defeat by knockout or by throwing in the towel." He chose a bruised and vindictive withdrawal after what one newspaper said was "36 hours of a decadent carnival" and another paper "one of the most unbearable days ever remembered in Argentine political history." Newly elected President by default, Nestor Kirchner called it "an irresponsible extortion" of the nation.

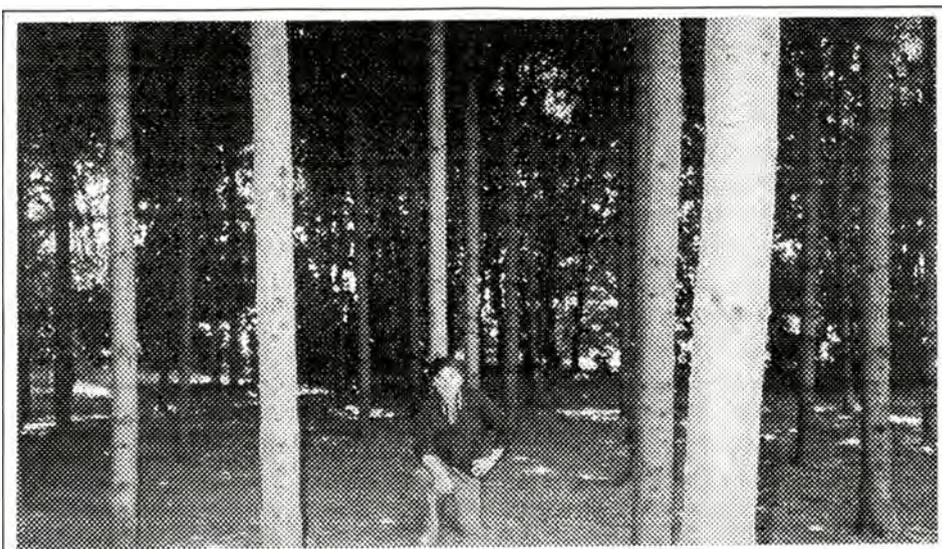
**feed Nuovo Paese
subscribe**

Quando la resistenza è naturale

Circa 25km ad ovest di Milano si trova Busnaco, paesino una volta agricolo che produceva frumento e granturco. Oggi la marcia urbana sta rapidamente divorando la campagna. E' purtroppo uno dei processi, ormai globale, che continua a contribuire alla distruzione della natura e al peggioramento dell'ambiente con gravi conseguenze per la sopravvivenza delle specie di fauna e flora, per la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo e dunque gravi conseguenze anche per la stessa qualità della vita umana. Sembra un processo inarrestabile ma nel suo piccolo modo e con grande stile Giuseppe (Zepp) Buratti, la cui famiglia da generazioni risiede in loco, non si è rassegnato. Lui, sarto di mestiere, ha dedicato alla natura un pezzo di terra (circa 1400 metri quadri) ereditati dal nonno 27 anni fa. Questo patrimonio lo avrebbe potuto sfruttare diversamente. Invece, con grande attenzione, ha faticosamente piantato e coltivato una piccola foresta che lui chiama Mares (una dedica ai figli Marcello, Renata e Stefania ma che secondo lui significa anche "uomo" in latino). Frank Barbaro ha rivolto alcune domande a Giuseppe che ha un atteggiamento poetico e romantico alla Don Chisciotte.

Cosa ti ha spinto a piantare tanti alberi?

Ho voluto creare un piccolo Eden, una piccola foresta dove potevo andare con la famiglia e gli amici. Dove ci si poteva rilassare e anche godere giornate di festa, fare un picnic.



Come sta cambiando Busnaco?

La campagna sta scomparendo. Si vede giorno per giorno che il progresso delle strade, i capannoni industriali e le ville a schiera occupano terra che una volta si coltivava. Ho cercato di costruire un'isola naturale nel paese.

Che cosa significa la scomparsa della natura?

L'espansione urbana e industriale comporta inquinamento con conseguenze drammatiche come le piogge acide, il buco dell'ozono e l'effetto serra. Riduce le nostre possibilità di fare una vita più tranquilla e più sana. Ci distacciamo sempre di più dalla natura limitando le nostre possibilità di capire l'importanza di vivere in armonia con l'ambiente. Sarebbe giusto piantare più alberi per dare ossigeno e catturare l'ossido di carbonio. Le foglie puliscono e rinfrescano l'aria e potrebbero avere un enorme impatto sulla qualità dell'aria e sulla lotta contro l'effetto serra. I governi dovrebbero piantare più alberi e creare più isole verdi e naturali.

Come vedi i movimenti che lottano per salvaguardare l'ambiente?

Sono da ammirare per il loro coraggio e la loro intraprendenza. Uno potrebbe anche fregarsene invece questi dimostrano una specie di vocazione - chi glielo fa fare? Per me è una cosa personale. L'ho dentro. Non posso inquinare. Mi ripugna. Non posso neanche buttare un pezzettino di carta per strada.

nella foto il grande Zepp reso insignificante dalla sua foresta

Blitz nella sede della Esso, attivisti arrestati a Dallas

Irruzione di una quarantina di attivisti di Greenpeace il 26 maggio nel quartier generale della Esso a Dallas, in Texas, per bloccare i lavori alla vigilia dell'assemblea annuale degli azionisti. Le forze dell'ordine sono intervenute

arrestando diversi militanti, tra cui Ascanio Vitale, responsabile della campagna «Stop Esso» di Greenpeace Italia. Alcuni attivisti, riferisce l'associazione, hanno bloccato l'entrata principale, mentre altri, arrivati a bordo di due automobili, sono entrati per consegnare la copia di un contro rapporto agli azionisti, in cui si accusa la Esso di aver sabotato gli sforzi internazionali contro i cambiamenti climatici. Altri attivisti vestiti da tigre sono saliti sul tetto dell'edificio, mentre altri sono entrati vestiti in giacca e cravatta nei corridoi e nelle sale di riunione. Gli impiegati che si recavano in ufficio sono stati mandati a casa dalla Esso, mentre la polizia arrivata con elicotteri, auto e furgoni ha arrestato diversi attivisti.

Water for life and peace

Nei giorni scorsi il presidente di Green Cross International Mikhail Gorbaciov e il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani avevano diffuso una lettera per sollecitare l'adesione delle città, delle regioni italiane e del mondo alla piattaforma "Water for life".

La piattaforma indica per ogni regione o città firmataria tre impegni concreti da sviluppare entro il 2007. Il primo è raddoppiare la spesa destinata a progetti di cooperazione decentrata in campo idrico a favore dei paesi poveri. Il secondo impegno per ogni firmatario è quello di raddoppiare il numero di partner locali pronti a sostenere progetti di sviluppo per l'acqua, mentre il terzo impegno prevede di aver avviato iniziative concrete di risparmio idrico e di riduzione degli sprechi nella propria regione o città e destinare così i relativi proventi a progetti di assistenza e sviluppo.

Proprio nelle tre città emiliano-romagnole si svolgerà, infatti, il prossimo settembre la Conferenza Internazionale "Water for life and peace" alla quale interverrà anche Mikhail Gorbaciov.

Che l'acqua sia una emergenza mondiale lo si vede dai numeri. Nel mondo ci sono 1 miliardo e 200 milioni di persone che non hanno accesso all'acqua potabile, 2 miliardi e 400 milioni vivono senza le più basilari condizioni igieniche, 10 mila persone muoiono ogni giorno a causa della mancanza di acqua sicura. E nei prossimi venti anni ci si attende la riduzione di un terzo delle riserve d'acqua planetarie, mentre saranno sempre più numerosi i conflitti scatenati per il controllo di questa indispensabile risorsa.

Ogm: l'Australia si accoda agli Usa contro l'Europa

di Vittoria Pasquini

Il ministro del Commercio Mark Vaile ha annunciato il mese scorso che l'Australia seguirà gli Stati Uniti nella sua azione legale contro l'Unione Europea, che mantiene una moratoria di cinque anni sulle coltivazioni geneticamente modificate (OGM).

Secondo il ministro Vaile, l'opposizione dell'Europa all'introduzione di cibi OGM nei suoi mercati interni danneggia anche gli interessi commerciali del nostro paese. L'Australia produce solo piccole quantità di coltivazioni Ogm: finora sono stati immessi in commercio solo del cotone resistente ai parassiti e un garofano di colore blu. L'ente federale di controllo sulla tecnologia genetica ha approvato come 'sicura' la colza Ogm, ma quasi tutti gli stati della federazione hanno indicato che ne impediranno almeno per ora la coltivazione commerciale.

Immedie le reazioni all'annuncio del ministro dei vari gruppi ambientalisti, secondo cui la posizione dell'Australia minaccia gli interessi dei consumatori e di molti agricoltori. Il leader dei Verdi, senatore Bob Brown, considera la presa di posizione di Canberra una scelta di sostegno delle grandi multinazionali americane invece che dei consumatori e degli agricoltori australiani, visto che da più parti si levano cori di proteste contro l'introduzione dell'ingegneria genetica nell'agricoltura.

Il portavoce di Greenpeace John Hepburn ha dichiarato che la volontà di Canberra di seguire gli Stati Uniti è un'azione a tutto svantaggio dei produttori australiani che, al momento, possono vendere i loro prodotti senza OGM in tutto il mondo a differenza di Stati Uniti, Canada ed Argentina. Questi stati, infatti, senza considerare a sufficienza le conseguenze economiche, ecologiche e di salute, hanno optato in passato per l'OGM e si ritrovano ora a non poter vendere su vari mercati internazionali.

John Hepburn conclude dicendo che "il governo sembra aver già deciso il futuro dell'agricoltura australiana, indipendentemente da quello che vogliono gli agricoltori ed i consumatori. Sostanzialmente ci sta dicendo: se anche non volete mangiare cibo OGM, faremo in modo che non abbiate altra scelta".

Il Network of Concerned Farmers ritiene che "la decisione del governo federale fa chiaramente parte dei negoziati commerciali con gli Stati Uniti ed è intesa ad impedire ai consumatori ed agli agricoltori di avere una voce in capitolo". "E' totalmente irrazionale che il governo Howard spinga per le coltivazioni OGM quando la maggioranza degli agricoltori e dei consumatori non le vogliono", dichiara un comunicato del gruppo.

L'Europa è soffocata dallo smog

Ben 250.000 persone muoiono ogni anno nelle città del vecchio continente per cause attribuibili alle polveri sottili: il 5% dei decessi. E nella top five delle città più insalubri ci sono Roma, Milano e Torino. Gli agenti più inquinanti sono il pm10 e le polveri ultrasottili. Queste ultime in particolare finiscono direttamente nel sangue attraverso i polmoni e aumentano il rischio di infarto. L'allarme è stato lanciato il 23 maggio a Kiev, dalla conferenza ministeriale «L'ambiente per l'Europa», dove è stato presentato il terzo rapporto ambientale dell'Agenzia ambientale europea. Secondo le stime dell'Oms 60.000 morti ogni anno sono associate all'esposizione a lungo termine al Pm10 in 124 città europee. Ma se la mortalità viene calcolata per l'intera popolazione urbana europea, rileva il rapporto, il numero di decessi è di oltre 4 volte superiore.

L'ALLARME TRAFFICO

"La mobilità è un malato gravissimo e, entro il 2015, si arriverà al collasso, alla paralisi completa a tutti i livelli". A lanciare l'allarme, nel corso di un convegno sul futuro della mobilità toscana, è il Ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lunardi. Problemi "con risvolti legati all'inquinamento, al numero degli incidenti ed a perdite in tutti i campi economici".

Pensioni, limiti ai rischi

In un'intervista (il manifesto 27/5/03) l'economista Marcello Messori, economista e presidente della Mefop, società per lo sviluppo dei fondi pensione critica la delega: senza garanzie e ammortizzatori, nei prossimi anni avremo una massa di poveri e la previdenza complementare è esposta al mercato.

Messori, a che punto siamo con la delega sulle pensioni?

La previdenza complementare in Italia è ancora poco rilevante dal punto di vista patrimoniale, anche se si è superata la fase di rodaggio. E' vero quindi che abbiamo il problema di rafforzare le fonti di finanziamento dei fondi pensione. Ma la soluzione che il governo ha dato è troppo drastica. Non si può obbligare una parte consistente della popolazione a versare una parte del proprio reddito a un investimento finanziariamente rischioso. E' una soluzione inaccettabile. Come tenere insieme dunque le due esigenze (quella di sviluppare i fondi pensione e quella di lasciare libertà di scelta)? Io credo che l'equilibrio si possa trovare in una formula tipo silenzio-assenso, cioè consentire ai lavoratori che desiderano mantenere il Tfr nell'impresa di poterlo fare. Chi invece non vuole mantenere il Tfr aderirà automaticamente ai fondi pensione.

Ma non c'è solo la questione dell'obbligo. C'è il rischio di affidare il proprio futuro alle altalene della borsa e ci sono anche le pressioni di una lobby che sta

spingendo la gente non tanto verso i fondi pensione contrattuali (quelli dei sindacati), quanto verso i piani individuali di risparmio. Non è vero? La delega del governo vuole aprire alla concorrenza. Io penso che prima di tutto bisogna tenere ben distinta l'adesione collettiva da quella individuale. Aprire alla concorrenza significa eliminare le barriere tra fondi chiusi e fondi aperti, ma stabilire che anche l'eventuale adesione a un fondo aperto dovrà essere collettiva. Concorrenza significa anche parità di tutele per i lavoratori e parità di trasparenza. Bisogna quindi ridefinire prima di tutto le forme di governo dei fondi pensione, sia aperti che chiusi. Ma la delega di tutto ciò non dice nulla.

Un'altra grande assenza nel dibattito sembra essere quella che riguarda i giovani con contratti a tempo e i cosiddetti «cococo».

Questa delega che si propone di ridisegnare tutta la normativa sulla

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

previdenza complementare fa riferimento solo ai lavoratori dipendenti. Vi è una fascia di lavoratori autonomi emblematicamente rappresentati dai «cococo» che è a basso reddito e che ha un tasso di copertura della pensione pubblica estremamente basso. Trascurare questi lavoratori, pensando solo ai lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato, mi sembra un'altra cosa inaccettabile.

La riforma Maroni rimette anche in discussione il rapporto tra pensione pubblica e pensione privata. Una scelta contro cui nel resto dell'Europa cresce la mobilitazione.

In effetti c'è un progetto per ridurre il peso della previdenza di primo pilastro. Su questo bisogna riconoscere che la contribuzione a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro è molto alta. Per i lavoratori dipendenti arriviamo (con tutti i contributi) sopra il 40%. Si pone un problema di riduzione. Ma ipotizzare una riduzione del primo pilastro prima che si sia sviluppato il secondo significa creare una generazione di nuovi poveri. C'è già un notevole sventagliamento dei tassi di sostituzione (ovvero il rapporto tra reddito e pensione). Lo stesso ministero del welfare ammette che per una fascia di lavoratori le pensioni saranno sotto il 40% del salario. Pensare di ridurre il primo pilastro è la certificazione che tra qualche anno noi avremo una massa di nuovi poveri.

Che cosa si può proporre dunque? E' possibile un modello alternativo?

Secondo me si deve sviluppare la previdenza complementare, che comunque sarà più rischiosa del vecchio sistema. Bisogna quindi trovare degli ammortizzatori, delle forme di garanzia per il secondo pilastro: o statali, o all'interno del sistema (soluzioni comunque distorsive), oppure legate alle garanzie di mercato, che però sono molto costose. Ma anche su questo la delega non dice nulla. Rispetto al modello alternativo c'è da dire che molti erano a favore della capitalizzazione quando le borse andavano bene. Ora ci si ripensa. Il pendolo oscilla sempre tra ripartizione e capitalizzazione. Le pensioni pubbliche sono sempre a rischio politico (un governo di destra che taglia) e le pensioni private sono sempre a rischio di mercato. Il problema è trovare un equilibrio, una integrazione.

Il boom degli anziani

L'Italia è in testa alla classifica europea dell'invecchiamento e restano pochi i nuovi nati

Si vive di più e più a lungo: se negli anni '50 un uomo di 65 anni poteva aspettarsi di vivere in media per altri 12,5 anni ed una donna per altri 13,7, oggi, nel 2002, possono contare su una speranza di vita pari a 16,8 se uomini ed a 20,8 se donne. Cresce dunque la sopravvivenza e si fanno figli (1,26 per donna) per libera scelta: le separazioni sono passate da 52.323 del 1995 a 71.969 del 2000, i divorzi da 27.038 del '95 a 37.573 del 2000. E' in questi dati, contenuti nel Rapporto Annuale dell'Istat sulla situazione del Paese nel 2002 la 'rivoluzione demografica' realizzatasi negli ultimi 50 anni di storia dell'Italia. Si vive molto di più dunque rispetto a cinquant'anni fa, ci si sposa ma tardi e si fanno meno figli comunque non più di uno, cresce la tendenza a vivere senza il vincolo del matrimonio. L'Italia è uno dei Paesi al mondo a più elevato invecchiamento e uno dei paesi con livelli di fecondità tra i più bassi del mondo in assoluto: nel 2002 la speranza di vita alla nascita - rivela il Rapporto Istat - è giunta a 76,8 anni per gli uomini ed a 82,9 anni per le donne (in entrambi i casi superiore di un anno alla media europea), mentre il numero medio di figli per donna, sempre nel 2002, è di 1,26 per donna contro una media europea di 1,47 figli per donna. Al 1° gennaio 2003 quasi un italiano su cinque ha 65 anni e più: 30 anni fa gli ultra 65enni erano uno su dieci e fra 30 anni saranno uno su tre. Insomma, aumentano i 'grandi vecchi' ed oggi una persona su 20 ha più di 80 anni. Questo fa dell'Italia il paese dell'Ue con la popolazione più anziana: nel 2000 la percentuale degli ultra 65enni era pari al 18% contro una media europea del 16,2%. L'aumento della sopravvivenza è legato - per il Rapporto - alle modificazioni della mortalità per causa: tumori e malattie cardiovascolari rappresentano oltre il 70% della mortalità complessiva e si riduce il peso delle malattie infettive. Vivere più a lungo non vuole dire però 'vivere bene': una donna passa mediamente il 60% della propria vita in 'buona salute' contro il 70% degli uomini. Le donne - si evince dal Rapporto - risultano afflitte, più frequentemente degli uomini, da malattie meno letali ma che nel lungo periodo degenerano in situazioni invalidanti. Gli uomini al contrario sviluppano con maggiore frequenza patologie croniche a maggiore letalità. L'allungamento della vita si accompagna ad un basso livello di fecondità pur se nel 2002 è proseguito il trend di lieve recupero iniziato dopo il 1995, anno nel quale la fecondità italiana aveva toccato con 1,19 figli per donna il 'minimo storico'. Far figli è sempre di più 'libera scelta'. E ancora: oggi si fanno figli tardi: l'età media alla nascita del primo figlio passa da 24,8 anni per le donne nate nel 1953 a 26,5 per quelle della generazione del 1963, a 27 anni di età per le donne delle generazioni più recenti. Il calo della fecondità, secondo il Rapporto Istat, è dovuto alla fortissima riduzione dei figli successivi al primo: non rinuncia ad avere almeno un figlio più dell'80% delle donne. Altro dato significativo di questa 'rivoluzione demografica': pure se circa il 90% delle nascite è avvenuto in ambito di coppie coniugate, il restante si è avuto al di fuori del vincolo matrimoniale. Cedono punti, così, sia la 'famiglia-istituzione' che il 'matrimonio-vincolo': nel 2000 si registra una separazione ogni quattro matrimoni e un divorzio ogni nove matrimoni. In termini assoluti nel 2001 le famiglie sono 22 milioni ma il numero medio dei componenti scende da 2,9 a 2,6, mentre crescono le famiglie con una sola persona.

L'italiano nel Riverland

Anche nel Riverland, tra la comunità di Renmark, sono stati inaugurati i corsi di lingua e cultura italiana.

di Paolo Puglia

Per troppo tempo intere comunità dell'interland sono state trascurate sotto tutti i profili incluso quello culturale. Finalmente gli italiani, e non solo, di Renmark, possono usufruire dei corsi di lingua e cultura italiana. Vogliamo sperare che questo sia solo il primo tassello di tante altre iniziative per non far sentire lontano da tutto e da tutti gli abitanti di questa zona sul fiume Murray del Sud Australia.

Con il saluto di benvenuto del sindaco di Renmark Sig Rod Thomas, del preside della Renmark High School, del suo collega Sig. Peter Hunter della Renmark North P.S. e alla presenza di un folto pubblico sono stati inaugurati il mese scorso i corsi di lingua e cultura italiana voluti caparbiamente dal Prof. Giovanni Di Sessa presidente nonché preside del Centro Didattico. Nel suo intervento il Prof. Di Sessa ha tracciato per linee generali gli scopi e le finalità del centro stesso.

"Il Centro Didattico istituzione senza scopo di lucro - ha detto - opera nel Sud Australia da circa 25 anni ed è stato riconosciuto scuola year 11 & 12 dal Department of Education e registrato all'Ethinc Schools Board come scuola permanente.

I corsi - ha continuato il Prof. Di Sessa - non sono solamente rivolti a chi ha un background italiano, ma anche a tutti coloro che vogliono apprendere la nostra lingua e la nostra cultura". Coordinatrice dei corsi è l'insegnante Mina Catalano, mentre la parte organizzativa è stata affidata alla Prof.ssa Patrizia Viola.

Per sottolineare questa importante iniziativa sono intervenuti anche la Dott.ssa Maria Grazia Re, dirigente scolastica del Consolato Italiano, la quale dopo aver omaggiato, con diverso materiale didattico e culturale, i due presidi di Renmark; nel suo intervento ha sottolineato l'importanza che hanno questi corsi aperti a Renmark e si è detta fiduciosa che altri se ne possano aprire in altre città del Riverland. A chiudere la serie di interventi è stato il Dott. Fabrizio Calabresi vice Console di Adelaide.

"Sono qui - ha detto tra l'altro concludendo - per ribadire, se c'è ne fosse bisogno, che non solo io, ma anche tutto il personale del Consolato e' a disposizione dell'intera collettività italiana e non solo di quella che vive nei grandi centri".

Il successo di questa iniziativa è dimostrato dal fatto che i corsi

non sono solo frequentati dai figli o dai nipoti di italiani, ma anche da greci ed australiani.

Le iscrizioni continuano a pervenire numerose e basta solo questo per ripagare dei sacrifici fatti dal Centro Didattico e dai suoi insegnanti. Insomma una iniziativa da lodare!

La III Settimana della lingua italiana nel mondo

Il Sottosegretario Mario Baccini e il Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Francesco Aloisi de Larderel hanno tenuto il 22 maggio una conferenza stampa, per presentare l'edizione 2003 della Settimana (che si terrà dal 20 al 25 ottobre) e l'antologia della scrittrice Dacia Maraini - sintesi conclusiva del concorso letterario "Scrivi con me", bandito dalla Farnesina in collaborazione con la Crusca in occasione della II Settimana della lingua Italiana nel mondo.

Il libro, oltre al racconto aperto della scrittrice, "Berah di Kibawa", raccoglie i dodici finali selezionati tra quelli elaborati dagli studenti delle scuole secondarie italiane all'estero. Un racconto in cui la storia della bambina della Tanzania si intreccia con i problemi drammatici dell'Africa: la mortalità, la penuria alimentare, l'assenza di acqua potabile, lo sfruttamento del territorio, l'inquinamento, la mancanza di scuole e strade. Il Sottosegretario Baccini, Presidente della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, ha presentato i temi della prossima Settimana della lingua italiana, che anche quest'anno coinvolgerà gli Istituti Italiani di Cultura all'estero. La III Settimana sarà incentrata su tre temi: il contributo della cultura e della lingua italiana al consolidamento dell'identità nazionale e alla formazione della cultura europea; letteratura e giornalismo delle comunità italiane all'estero; il giornalismo italiano nel mondo attraverso gli articoli di corrispondenti e inviati speciali sulla cultura e le società locali. Inoltre, agli studenti dei dipartimenti d'italiano presso le università straniere, sarà proposta la redazione di un elaborato dal titolo "in diretta con l'Italia", riguardante le fonti di informazione utilizzate dagli studenti stessi per aggiornarsi sulla realtà italiana.

E anche nell'edizione 2003, tra le iniziative programmate, figurerà il concorso "Scrivi con me", per il quale lo scrittore Alberto Bevilacqua ha prodotto un racconto "Il mistero della moglie scomparsa" che, privato del finale, sarà proposto agli studenti nel mondo affinché elaborino una propria personale conclusione. Una lancia per la difesa della nostra lingua è stata spezzata anche da Dacia Maraini, che ha evidenziato come la vasta partecipazione dei giovani di tutti i continenti al concorso "Scrivi con me" dia la misura della vitalità della nostra lingua all'estero. Secondo la scrittrice la nostra lingua va difesa dall'abuso della lingua della tecnologia, ovvero l'inglese. Per la Maraini, conoscere le lingue straniere è importante, ma bisogna evitare troppe mescolanze che possono dimostrarsi "letali per l'italiano". L'abuso di parole straniere che potrebbero essere espresse benissimo utilizzando la nostra lingua, per la Maraini è una dimostrazione di poco amore verso la nostra cultura e a volte una caduta nel puro "servilismo linguistico". Alle dichiarazioni della scrittrice si è riagganciato il Presidente della Crusca, Sabatini. Il grande storico della lingua italiana ha fatto osservare che siamo i primi noi, in Italia, a credere poco nel valore della nostra lingua, mentre all'estero essa viene apprezzata al tal punto da essere studiata ed utilizzata. L'invito di Sabatini è ad essere "fieri della nostra lingua, veicolo di cultura esattamente come l'arte che nei secoli abbiamo prodotto".

**Penna
e
calamaio**

Mentre secondo i recenti dati dell'UNESCO almeno 3000 lingue saranno destinate a scomparire, l'italiano registra negli ultimi anni una forte espansione diventando la lingua parlata da circa 120 milioni di persone al mondo.

Ogni anno sempre più persone si avvicinano alla lingua italiana. Qualcuno per lavoro o passione, altri per amore dell'Italia o della sua gente, o chi semplicemente riscopre le proprie radici. Tante le motivazioni che spingono migliaia di persone ad iscriversi ai corsi di italiano all'estero. L'italiano va molto forte nell'Europa dell'Est, in Ucraina è la lingua straniera più studiata, in Ungheria è la seconda dopo l'inglese e in Russia si piazza al secondo posto con francese e tedesco. Raddoppia il numero degli studenti d'italiano in Asia, soprattutto in Giappone, aumenta anche in Australia, dove l'italiano è la lingua più parlata dopo l'inglese, mentre diminuisce in Africa e America. Secondo un'indagine condotta dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'università La Sapienza e affidata dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del ministero degli Esteri, il numero degli studenti che frequentano il corso d'italiano su scala mondiale è incrementato di quasi il 40% negli ultimi anni. Tale percentuale è stata calcolata sulla base dei dati forniti da 63 istituti italiani di cultura presenti all'estero tra il 1995 e il 2000. Mentre inizialmente l'italiano si diffondeva esclusivamente per mezzo dell'emigrazione, ultimamente l'italiano si sta affermando non più solo come identità culturale ma come vero mezzo di comunicazione. Ma perché tanta popolarità, soprattutto in tempi di globalizzazione anglo-americana?

L'Italiano nel mondo

di Stefania Buratti

Italian in the world

While at least 3000 languages will soon disappear, according to recent figures from UNESCO, Italian has recently recorded a worldwide boom with about 120 million people speaking the language

Every year an increasing number of people embark on the study of Italian. Some for business or passion, others for love of Italy or its people and some to simply to discover their roots. Many reasons encourage thousands of people to enrol in Italian language courses organised outside of Italy. Italian is gaining success in Eastern Europe where it is the language most studied in Ukrain. In Hungary it is the second after English, and in Russia it is second with French and German. The number of Italian students has doubled in Asia, especially in Japan. It has increased also in Australia where Italian is the most spoken language after English, while it has decreased in Africa and America. According to a survey conducted by the Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari of the university La Sapienza and commissioned by the Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale of the ministero degli Esteri, the number of students attending Italian courses worldwide has increased by nearly 40 per cent in recent years. This percentage was calculated on the basis of the figures provided by 63 cultural Italian institutes abroad between 1995 and 2000. While initially Italian spread only due to emigration, recently Italian is turning into a real means of communication. Why so much popularity in times of Anglo-American globalization? A critical factor has been the high quality of the courses provided and the excellent preparation of teachers employed by various institutes. However, being one of the most studied does not mean that Italian is also the most spoken. Excluding English, that dominates the international scenario, languages like Chinese, Arabic and Russian can hardly be beaten by Italian. However, what does really matter is the attraction that a language has outside its political borders. The attraction of Italian has also been conditioned by the great success of several Italian products and brands which have helped to consolidate the myth of Bella Italia and "La Dolce Vita". The latter is not only one of the most famous Italian expressions in the world, but it communicates a real life style, the Italian way of life and not just pasta and pizza. Italy is famous in the world for fashion, cars, furniture and for a wide range of luxury products which spread a prestigious image of Italy, its products and its language.

Determinante è senz'altro l'alta qualità dei corsi organizzati e l'ottima preparazione degli insegnanti impiegati dai vari istituti. Tuttavia che l'italiano stia diventando una delle lingue più studiate, non significa certo che sia anche una delle più parlate. Escludendo l'inglese che ormai domina lo scenario internazionale, lingue come il cinese, l'arabo e il russo difficilmente potrebbero essere superate dall'italiano. Anche se quanto veramente conta è l'attrazione che una lingua esercita al di fuori dei propri confini politici. Attrazione quella dell'italiano probabilmente determinata anche dal grande successo di alcuni prodotti e marchi italiani che hanno contribuito a consolidare all'estero il mito della Bella Italia e della Dolce Vita. Espressione quest'ultima non solo tra le più famose al mondo, ma comunicativa di un vero e proprio stile di vita, the Italian way of life! Non solo pasta e pizza, l'italiano è famoso nel mondo per la moda, l'automobilismo, l'arredamento e per una ampia serie di beni di lusso che hanno provveduto a diffondere

un'immagine prestigiosa dell'Italia, dei suoi prodotti e della sua lingua.

Metalli pesanti nel midollo osseo

Le analisi dell'università di Modena hanno scoperto la presenza di particelle di metalli pesanti nel sangue di alcuni militari ammalatisi dopo il ritorno da missioni internazionali, decine di casi di leucemie e linfomi segnalati alla magistratura

E un reduce dalla Somalia che ha deciso di costituirsi come parte offesa nel procedimento in corso alla procura della repubblica di Roma che porta il numero 6780/01 K. Puntualmente, dopo ogni conflitto, ritorna a galla la questione dell'uranio impoverito: usato, per stessa ammissione di governi e forze militari coinvolte, in tutte le ultime guerre, da quella del Golfo del '91 alla Somalia ai Balcani; e allo stesso tempo considerato, probabilmente in maniera strumentale, poco o nulla dannoso per la salute di chi vi entra in contatto, militari e popolazioni civili costrette a convivere, solo per fare un esempio, con le carcasse dei carri armati perforati dai micidiali proiettili all'uranio sparati dagli A-10 (11 mila sul solo Kosovo, secondo i dati forniti dalla Nato). Questa volta, a riportare a galla il caso è stata un'inchiesta di Sigfrido Ranucci per Rainews24, andata in onda anche su Primo piano di Rai3, che ha mostrato i casi di militari francesi ammalatisi e ha raccontato delle analisi effettuate all'università di Modena, che coincidono con un documento statunitense datato 1977 su un test effettuato negli Usa per sperimentare gli effetti dell'uranio impoverito. Ebbene, le particelle sprigionate da un'esplosione di un proiettile all'uranio sarebbero le stesse fissate nel midollo osseo e addirittura nello sperma dei militari italiani. Una cosa che spiegherebbe anche le alte percentuali di malformazioni nei bambini nati in Iraq dopo la guerra del Golfo e che conferma quello che gli esperti dicevano da tempo: è fuorviante valutare gli effetti sulla salute solo delle radiazioni emesse dai proiettili all'uranio, che sono effettivamente basse, ma piuttosto ciò che spaventa è il pulviscolo di metalli pesanti che si crea al momento dell'esplosione. Pulviscolo che poi si posa su tutto ciò che gli sta attorno.

Legame tra obesità, apnee notturne e diabete
Scienziati australiani hanno scoperto una correlazione fra l'obesità nei bambini, il rischio di diabete e l'apnea nel sonno. Secondo Karen Waters e Louise Baur, dell'ospedale pediatrico di Westmead a Sydney, chi russa e soffre di apnea nel sonno viene privato d'ossigeno e ha minori capacità di resistere agli effetti dell'insulina, affrettando così l'attacco della forma adulta di diabete. La ricerca ha mostrato che i bambini obesi che soffrivano di apnea erano meno in grado di resistere all'insulina - un precursore del diabete - rispetto a chi respirava bene nel sonno. L'ipotesi delle ricercatrici è che si tratti di un circolo vizioso, che produce ulteriori disturbi metabolici. I risultati - esse sostengono - sono un campanello d'allarme per genitori e medici sulle gravi conseguenze mediche dell'obesità infantile. In molti casi è raccomandabile l'asportazione di tonsille e adenoidi per consentire una migliore respirazione notturna.

Sars, è quasi pronto un vaccino sperimentale □ □ □

Ricercatori dell'Università di Hong Kong, in collaborazione con colleghi cinesi, hanno elaborato un vaccino sperimentale contro la polmonite atipica che è pronto per essere testato sulle scimmie. I ricercatori, che hanno coltivato il coronavirus della Sars in laboratorio, lo uccideranno o renderanno inattivo per "verificare se il virus coltivato stimolerà la produzione di anticorpi". Secondo gli esperti, i risultati preliminari dei test potranno conoscersi nel giro di sei mesi. La scorsa settimana, la stessa équipe di ricercatori di Hong Kong aveva ipotizzato che l'agente causante della Sars potrebbe essere un virus trasmesso agli esseri umani dallo zibetto, un felino simile alla mangusta e originario dell'Asia.

La Sars ucciderà nel futuro anche in Europa e negli Stati Uniti □ □ □

La polmonite atipica è destinata a mietere altre vittime in tutto il mondo, anche in Occidente. È l'opinione del ministro della Sanità americano, Tommy Thompson, a parere del quale anche se sul breve periodo l'epidemia di Sars si stabilizzasse, più avanti nel corso dell'anno tornerà molto probabilmente a peggiorare. Finora, le uniche persone uccise in un Paese occidentale dalla Sars sono state registrate in Canada. Ma in futuro? Thompson, incrociando i giornalisti a Bruxelles, è stato assai franco sulla questione: "Non credo", ha detto, "che la Sars se ne andrà. Non sono né un dottore né un ricercatore, ma i medici con cui lavoro ritengono che, persino se la malattia per il momento dovesse stabilizzarsi, potrebbe rispuntare fuori in autunno. Penso pertanto di poter anticipare che ci saranno decessi in tutti i continenti". Ma adesso, l'emergenza resta in Estremo Oriente. Il ministero della salute ha divulgato un vademecum per coloro che non possono esimersi dal recarsi nei paesi a rischio. Assieme ai soliti oggetti che si portano in un viaggio d'affari, va aggiunto - si legge nel libretto - un vero mini-pronto soccorso: oltre alle normali medicine personali ci devono essere un termometro; uno o più flaconi di un comune disinfettante domestico; un certo numero di mascherine chirurgiche, di quelle a quattro strati fatte in TNT (il cosiddetto "tessuto non tessuto", ndr) e munite di lacci; guanti da esame in lattice naturale usa e getta; alcune confezioni di salviettine imbevute di disinfettante per le mani. E poi, una raccomandazione: massimo scrupolo nell'igiene "primaria", come lavarsi le mani.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au
Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
P.O: BOX 171 BONDI
JUNCTION 1355

Danilo Sidari, Cesare Popoli, Vittoria
Pasquini e Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.5 (467) Anno 30 giugno 2003
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Tutto Italia 2004

La Filef di Adelaide offrirà un corso "Tutto Italia" di 10 lezioni per studenti di origine italiana e per tutti gli amanti della cultura italiana. Il corso si prefigge di dare una panoramica introduttiva sulla cultura generale degli italiani e della storia italiana. Il corso è suddiviso in 10 lezioni e ogni lezione tratterà un tema diverso: lingua, musica, storia, cucina, politica, cinema, usi e costumi, civiltà romana, il risorgimento, letteratura.

per ulteriori informazioni mettetevi in contatto con
Antonietta Mazzacano
ph:08/82118842 (martedì mattina e giovedì pomeriggio)
15 Lowe St, Adelaide SA 5000
filef@tne.net.au

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

SONO UNO
CHE SI È FATTO
DA SE',
PUPA.

NEI RITAGLI
DI TEMPO?



ALTAU.

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE